

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Gli Enti presso i quali devono essere indirizzate le domande per il presente progetto sono le singole sedi di realizzazione del progetto ovvero

Caritas diocesana di Avellino

Piazza Libertà, 19 cap 83100 città Avellino Tel.082574594 Fax 0825760571

E-mail (solo per informazioni) **carit_av@inopera.it**

Persona di riferimento: **Antonio Cosmo**

La Caritas diocesana di Avellino è nata negli anni del post-Concilio per volere del Vescovo Mons. Pasquale Venezia(1968-1987) che aveva come motto episcopale: " Caritas vincit omnia".

Lo spartiacque pastorale rilevante che segna il radicamento territoriale della Caritas è stato il terremoto del 23 novembre 1980. Il flusso di volontari provenienti dalle Caritas diocesane italiane e la costruzione nelle parrocchie di "Centri di comunità" realizzati dalla Caritas Italiana e da alcune Caritas Europee polarizzava e raccordava nelle parrocchie, in Avellino e, nei nuovi quartieri popolari, i fedeli provati da tanti lutti e disagi, dispersi in un territorio martoriato.

Nel 1981 il gruppo dei volontari Caritas dà vita alla "Cooperativa Irpina Assistenza agli Anziani" per venire incontro alle difficoltà di tanti anziani ai quali il terremoto aveva tolto la casa e gli affetti. Si consolidavano progressivamente i rapporti con le istituzioni del territorio e si diffondevano il volontariato e le " opere-segno" con lo stile eminentemente pedagogico della Caritas.

Nel 1984 per collegare la pastorale del carcere al territorio si dà vita ad una serie di iniziative per i detenuti e, con l'aiuto della Conferenza Episcopale Italiana, nasce la "Cooperativa Sociale L'approdo" (1998).

Tra la fine degli anni ottanta e gli anni novanta le emergenze sociali danno vita a "La casa sulla roccia" (1985) per l'accoglienza dei giovani tossicodipendenti; il centro diurno "San Francesco"(1994) per le persone con disagio psichico e la "Cooperativa Koinon" (1996) che nel 2002 attiva due case famiglia per minori affetti da patologie psichiche; la "Fondazione San Giuseppe Moscati"(1997), per le vittime dell'usura; il "Teatro d'Europa" (1997); e la Cooperativa SPES (1998) per il graduale inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Contemporaneamente, si dava spazio all'obiezione di coscienza, con l'esperienza della vita comunitaria degli obiettori,(1992) coinvolgendo i giovani delle parrocchie nella celebrazione annuale della festa di San Massimiliano. Dal 2002 è attiva la convenzione per il "Servizio Civile Volontario".

Nel 1996) nasce il "Centro di Ascolto" che impianta tre punti Ascolto nel tessuto delle Parrocchie cittadine. Per questo si organizza un corso annuale per la formazione degli operatori stessi e un lavoro di monitoraggio delle povertà ad opera del gruppo di lavoro dell'Osservatorio delle Povertà e Risorse per poter meglio programmare il lavoro sul disagio sociale nel territorio diocesano. Nell'anno Giubilare viene aperta la casa di accoglienza e mensa "Don Tonino Bello" presso la Parrocchia della S.S. Trinità dei Poveri.(Avellino).

Nel 2002 con l'apertura dello sportello per gli immigrati "Babele", la Caritas spinge il Comune del capoluogo ad istituire un punto di riferimento, d'ascolto per accogliere ed orientare gli extra-comunitari.

Dopo la guerra in Kosovo e l'esperienza di volontariato in Albania con la partecipazione di alcuni seminaristi, si attiva l'Associazione "Avellino per il mondo" che coinvolge nel progetto un polo sanitario della città, per la riqualificazione dell'ospedale della speranza e la formazione di operatori sanitari nella Diocesi di Reeshen (Albania).

La Fondazione "Opus Solidaritatis Pax" del 2004 è pensata e voluta come un organismo operativo della Caritas diocesana, e costituisce il raccordo tra le numerose opere-segno promosse in questi anni.

Nel 2005 viene promosso un progetto per il disagio femminile e le donne vittime di abuso e violenza. Il progetto, denominato "Casa amica", sarà attivo presso la Parrocchia S. Francesco di Assisi in rione ferrovia ad Avellino.

CARITAS DIOCESANA DI SALERNO – CAMPAGNA - ACERNO Via BASTIONI, 4 CAP 84125 città SALERNO – Tel. e fax 089/226000 E-mail (solo per informazioni) info@caritassalerno.it; Persona di riferimento: AVV. GIANLUCA CECERE

La Caritas Diocesana di Salerno – Campagna- Acerno: nel 1973 la Caritas della nostra Diocesi sorse sotto la Presidenza dell'Arc. Gaetano Pollio e la Direzione fu affidata a Don Comincio Lanzara. Oltre a funzioni assistenziali vere e proprie, essa si prefigge soprattutto una funzione pedagogica, ovvero intende educare la comunità ecclesiale ai valori della solidarietà e della condivisione.

La Caritas promuove le Caritas parrocchiali, i Centri di ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse ed i Servizi caritativi.

Dal 1 Aprile 2005 ne è direttore don Marco Russo.

Sul territorio diocesano ha:

- Aperto il dormitorio
- Sostenuto la Mensa S. Francesco
- Contribuito all'apertura della Mensa dei poveri a Battipaglia
- Favorito lo sviluppo e la crescita delle Caritas parrocchiali, che sono attualmente ottanta.
- Partecipato alla creazione della Cooperativa Guadalupe per la promozione del commercio equo e solidale
- Ha partecipato al finanziamento per le case in Brasile e per un ponte in Amazonia e la cooperazione, in occasione della tragica alluvione del 1998
- Contribuito alla nascita di un centro socio- educativo per portatori di handicap a Siano e del Progetto solidale a Bracigliano.
- Incoraggiato la presenza cristiana nella salvaguardia dell'ambiente, sostiene il diritto alla vita (Centro Aiuto alla Vita "Il Pellicano") e le adozioni a distanza (Centro "Myriam").
- Recentemente istituito l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse
- Istituito lo Sportello ed il Centro Giuridico per gli immigrati.
- Attualmente, dopo aver fondato due cooperative sociali, in corso di ultimazione altri progetti interessanti, tra cui la raccolta di abiti dimessi, in collaborazione con il Comune di Salerno
- Creato il Banco Farmaceutico Diocesano, in collaborazione con il Consorzio Farmaceutico Intercomunale
- Istituito il Servizio Civile Volontario, aperto anche alle ragazze, che ha di fatto sostituito l'obiezione di coscienza

:CARITAS DIOCESANA DI AVERSA STRADA S. MARIA A PIAZZA 49 C/O CURIA VESCOVILE cap. 81031 città: AVERSA CE –Tel. 0818901764 Fax 0815045597 E-mail (solo per informazioni): caritasaversa@libero.it Persona di riferimento : Domenico Cirino

parte n. 29 comuni, ubicati tra le province di Caserta e Napoli, svolgendo attività di assistenza alle persone indigenti, anche Immigrati.

La Caritas di Aversa si occupa di servizio civile da molti anni. Dalla fine degli anni '80 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e agli inizi del 2000 ha presentato progetti per il nascente servizio civile volontario. Da allora, la Caritas ha continuato ad occuparsi di giovani e di Servizio Civile, dando sempre grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono tanti i giovani che ad oggi hanno vissuto attraverso la Caritas Aversana, l'esperienza dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio civile Nazionale previsto dalla legge 64/01

CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA- TELESE- SANT' AGATA DE' GOTI

Via Sannio, 43 cap 82032 città CERRETO SANNITA

Tel 0824860957 Fax 0824860958 E-mail : caritas@dicesicerreto.it

Persona di riferimento: Don Iosif Varga La Caritas diocesana di Cerreto Sannita, opera in un territorio comprendente oltre venti comuni, nella provincia di Benevento, per un totale di 60 parrocchie e di oltre 90.000 abitanti, ed offre sostegno ed aiuto alle persone ivi residenti, in conformità alle direttive di Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

Direttore dal 2017 è Don Domenico Ruggiano

CARITAS DIOCESANA DI BENEVENTO

Via San Pasquale 11 cap 82100 città | Benevento — Tel. 082425508 Fax 082425981 E-mail
segreteria Caritas@diocesidibenevento.it / a.moretti@diocesidibenevento.it

Persona di riferimento: Angelo Moretti

Caritas diocesana di Benevento, è il braccio pastorale dell'Arcidiocesi in materia di accoglienza ed assistenza delle situazioni di fragilità presenti sul territorio. Essa offre i seguenti servizi: Centro Ascolto, funzionante il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; sportello Ascolto Donna aperto il giovedì dalle 15.00 alle 18.00; il Servizio Mensa aperto tutti i giorni gratuitamente agli indigenti dalle ore 11.30 alle ore 12.30; Prestito della Speranza/ Orientamento Antiusura attivo il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30; Sportello dipendenze il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; Sportello immigrazione (pratiche nulla osta, permessi di soggiorno e ricongiungimenti familiari) dal lunedì al venerdì dalle ore 09.30 alle ore 12.30; Sportello legale il martedì dalle ore 15.00 alle ore 18.00; e Servizio docce aperto tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 11.00.

. - Aperto una casa di prima accoglienza a favore dei senza fissa dimora denominata "Casa Betania";

CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INFERIORE-SARNO Via Vescovado, 4 cap 84014 città NOCERA INFERIORE (SA) Tel./Fax
081/5176763 E-mail {solo per informazioni} noxsar@inwind.it Persone di riferimento: DON ALESSANDRO CIRILLO (direttore)

VALERIA FEDELE (Responsabile Servizio Civile Diocesano)

La Caritas diocesana di Nocera Inferiore-Sarno, opera in un territorio comprendente oltre dieci comuni, a cavallo delle province di Salerno e Napoli, affiancando all'assistenza e all'intervento concreto nei confronti delle fasce deboli della popolazione, una costante attenzione alla cultura della carità e della solidarietà, in linea con la Caritas Italiana e attraverso una presenza capillare delle caritas parrocchiali e di tante strutture e organizzazioni di solidarietà ad essa collegate.

La Caritas promuove le Caritas parrocchiali, i Centri di Ascolto, gli Osservatori delle povertà e delle risorse ed i Servizi caritativi. Il direttore don Alessandro Cirillo, in unione con l'Equipe Diocesana, ha nel tempo:

- Istituito l'Osservatorio delle Povertà e delle risorse agevolando i centri d'ascolto parrocchiali all'uso di OSPOWEB, sistema telematico per la raccolta dei dati dell'utenza che afferrisce presso i centri;
- Gestisce il Banco Alimentare Diocesano con i fondi dell'Agea e distribuisce alle 54 parrocchie appartenenti alla Caritas Diocesana, i generi alimentari per gli indigenti;
- Istituito l'ufficio del Servizio Civile Volontario, aperto anche alle ragazze, che ha di fatto sostituito l'obiezione di coscienza.

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA, Corso Gran Priorato 33. Cap. 81043 città Capua

Tel. 08231540093 E-mail (solo per informazioni) caritascapua@virgilio.it

Persona di riferimento: Emma Samanta Criscione

Caritas diocesana di Capua nella sua proposta di servizio civile, fa propri i principi sanciti da Caritas Italiana ed offre ai giovani in volontariato civile l'opportunità di crescere e formarsi nella responsabilità delle proprie scelte verso la società civile ed il suo bisogno, sancito proprio dall'art. 52 della Costituzione, di sicurezza e di difesa: difesa delle città in cui viviamo, difesa delle persone più deboli e difesa dei valori, ponendo sempre grande attenzione ad ogni situazione di conflitto e di ingiustizia di cui quotidianamente siamo testimoni

D) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

SOSTENIAMO GLI IMMIGRATI IN CAMPANIA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: Immigrati, profughi

Codice: 04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

PREMESSA

Il progetto **SOSTENIAMO GLI IMMIGRATI IN CAMPANIA** è un progetto che si pone come intervento volto a favorire l'integrazione sociale dei migranti promuovendo azioni di mediazioni sociali che vanno incontro alle variegata esigenze di integrazioni dei soggetti su indicati con la collaborazione delle istituzioni private e pubbliche presenti sul territorio.

Esso nasce dalla constatazione che da oltre un decennio l'unica risposta costante e concreta presente è lo Sportello Informativo per immigrati; oggi in forte affanno rispetto al continuo aumento delle richieste degli utenti immigrati che si rivolgono ad esso conseguenza di una scarsa attenzione del sistema di welfare territoriale al problema immigrazione.

L'obiettivo è quindi quello di aumentare l'offerta di servizi per promuovere la crescita e lo sviluppo della persona migrante con azioni che mirino:

- All'ascolto;
- All'orientamento e accompagnamento ai servizi;
- all'autonomia della persona, dell'affermazione del sé e all'assunzione di comportamenti responsabili delle regole di convivenza democratica e civile tipiche del nostro Paese.

In particolare gli attori coinvolti devono esplicitare e porre a fondamento dell'intervento di mediazione sociale un quadro di riferimento di quei valori universalmente riconosciuti (libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, partecipazione, pace, salute, ambiente, lavoro, democrazia,...) sul piano affettivo e comportamentale, promuovendo lo sviluppo della personalità in tutte le direzioni e favorendo:

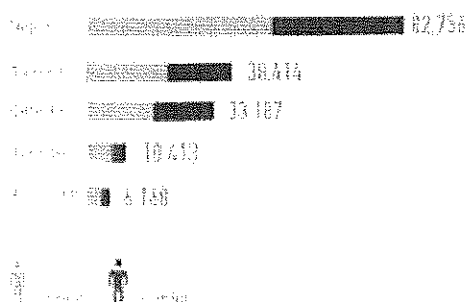
- la progressiva maturazione dell'autonomia della persona;
- lo sviluppo della socialità intesa come partecipazione alla vita di gruppo;
- la conquista della propria identità di fronte al contesto sociale al fine di operare scelte realistiche nell'immediato e nel futuro;
- la convivenza democratica, intesa come interiorizzazione dei principi e dei valori morali in grado di ispirare atteggiamenti di apertura, accettazione e interazione costruttiva con gli altri.

DIOCESI DI AVELLINO

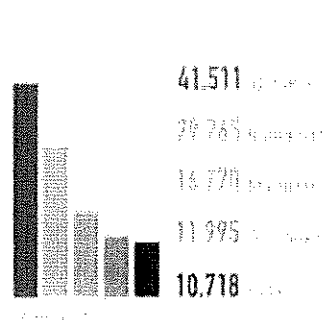
Spesso si è letto che l'Italia da Paese di emigrazione si è trasformato, a partire dagli anni Sessanta del Novecento, in Paese di immigrazione: oggi queste due anime non solo continuano a coesistere ma vengono contemporaneamente alimentate dalle trasformazioni politiche, economiche, culturali e sociali vissute a livello planetario (Rapporto Immigrazione 2015 Caritas- Migrantes). Attualmente sono 232 milioni i migranti che per cause economiche o costrizioni ambientali hanno abbandonato i loro Paesi per migliorare la propria vita in un altro Paese. Di questi migranti sono in Europa 40 milioni, 5 milioni in Italia. Nella nostra penisola sono distribuiti in maniera non uniforme tra nord (60%), centro (25%) e sud/isole (15%). Questo fenomeno ha certamente cambiato l'Italia in modo particolare nel mondo del lavoro. Infatti, molti comparti lavorativi vivono di questa presenza e con gli stranieri stanno andando avanti.

Tra le regioni meridionali, la Campania è quella che registra il maggior numero di stranieri residenti. Nel napoletano si trova oltre un sesto di tutti gli stranieri residenti nell'intero Mezzogiorno. Diversi studi dedicati al fenomeno migratorio nella regione Campania hanno posto in luce alcuni aspetti: la progressiva trasformazione da area di soggiorno temporaneo e transito a luogo per inserimenti più o meno stabili; la progressiva riduzione dello scarto tra titolari di permesso di soggiorno e stranieri residenti; l'incremento delle iscrizioni scolastiche di minori stranieri; il crescente numero di ricongiungimenti familiari.

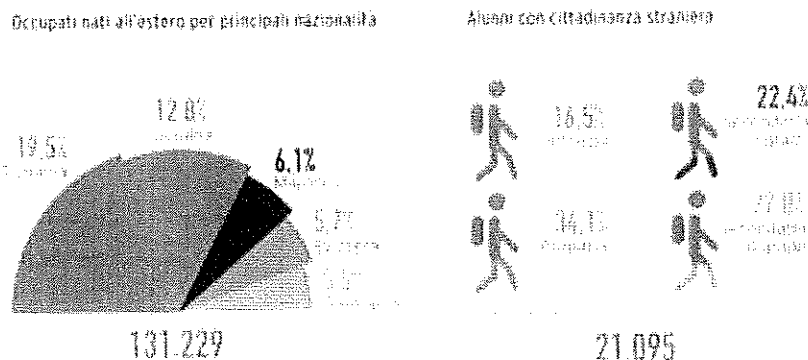
Stranieri residenti per provincia e genere



Principali Paesi di provenienza



La recente pubblicazione del Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes stima che la Campania si conferma la regione d'Italia con la più alta concentrazione di cittadini migranti, pari a 170.938, e che 21.095 minori di cittadinanza non italiana frequentano le scuole dell'obbligo, di questi il 34% nella scuola primaria.



Stretta nella morsa della recente recessione economica, la Campania appare sempre più in difficoltà al punto che le aziende non soltanto non assumono lavoratori regolari, ma hanno fortemente limitato il ricorso alla manodopera irregolare.

Per anni nelle nostre zone, i servizi alle famiglie hanno rappresentato il polo di impiego lavorativo pressoché esclusivo per gli immigrati. Un richiamo che con il tempo ha lasciato spazio alle attività di commercio ambulante, alla possibilità di lavoro agricolo, nei servizi alle imprese e nell'edilizia. Purtroppo ancora molti stranieri sono reclutati in lavori precari, dequalificanti e sottopagati incidendo negativamente anche nei percorsi di inserimento e integrazione. Nonostante questo, nella situazione attuale, emerge positivamente e in maniera netta lo sviluppo di attività autonome, soprattutto con l'avvento delle migrazioni cinesi in Campania così come in Irpinia.

Infatti, in Irpinia alcuni comparti artigianali e commerciali – quale in campo conciario delle pelli - sono fortemente influenzate dalla presenza delle comunità cinesi. Quest'ultima, però, non è la presenza prevalente ad Avellino, dove gli ucraini sono la comunità più numerosa, seguiti dalla quella rumena e dalla marocchina.

Avellino, soprattutto nella valle Ufita, conta una massiccia presenza, regolare e non, di cinesi, che per quanto il centro si sforzi per avvicinarsi alla loro cultura e alle loro attitudini, restano lontani ai servizi caritas e largamente ancorati alla loro struttura sociale. Attraverso l'attento monitoraggio di Caritas Diocesana, si rileva che, dall'apertura del centro ad oggi, gli stranieri che hanno usufruito dei nostri servizi oltrepassano le tremila unità. La nazionalità predominante, anche nella fruizione dei servizi del Centro Immigrati Babele, è quella ucraina, seguono quelle marocchine, rumene, polacche per arrivare a quelle frequenti ma non assidue come gli albanesi, gli algerini, i cingalesi.

Secondo un recente monitoraggio degli stranieri che si sono presentati al centro di ascolto, lo sportello di ascolto del Centro Immigrati "Babele" si ha generalmente a che fare in genere con una donna straniera di età compresa tra i 35/50 anni, in cerca di lavoro giorno e notte presso persone anziane.

Gli effetti sociali del fenomeno dell'immigrazione sono molteplici e a volte più negativi che positivi soprattutto se la società di accoglienza è impreparata ad affrontare il fenomeno. Il paese di arrivo, di questi consistenti flussi migratori, si deve dare regole e consuetudini che disciplinano la convivenza, permettendo e stimolando l'incontro, il dialogo, lo scambio fra le diverse componenti. Se ciò non accade spesso gli immigrati sono facili prede di individui o organizzazioni senza scrupoli che, approfittando della loro condizione di disagio e smarrimento, li rendono facilmente "arruolabili" per fini illegali e moralmente degradabili. Proprio quest'ultima riflessione, purtroppo, viene confermata dalla presenza dei detenuti stranieri che soggiornano presso la "Casa Circondariale" di Avellino e di Ariano Irpino. Essi costituiscono, infatti, circa il 30% del totale dei detenuti e di questi una piccola percentuale è costituita da donne (Dossier STATISTICO Centri di Ascolto CARITAS - Campania). Affinché costoro abbiano un riferimento che possa fornire loro quel minimo di prima accoglienza, è già operativa una rete sul territorio di soggetti e strutture, costituita da una mensa, un dormitorio ed alcune specifiche realtà coinvolte.

Se le problematiche dell'immigrazione devono essere affrontate insieme ai diretti interessati, se loro devono guidarci nella ideazione e nella realizzazione dei progetti, Caritas Diocesana di Avellino si è posta l'obiettivo di organizzare un punto, un luogo fisico, in cui gli immigrati possono incontrarsi con operatori competenti e tra loro, perché insieme si possano affrontare le problematiche conseguenti il loro ingresso nella nostra collettività, problematiche soprattutto di rapporti di solitudine e di emarginazione che non possono non coinvolgere tutti i soggetti interessati.

Caritas di Avellino è da anni scuola di carità nella promozione di opere-segno a favore dei più diseredati. Sono presenti in diocesi molte di queste opere segno, che vogliono dare l'idea di una chiesa sensibile alla soluzione delle povertà, senza avere la pretesa di risolverle perché la soluzione di questi problemi spetta alle istituzioni. Le opere-segno diventano efficaci non solo perché allenano i cristiani allo stile del servizio, ma perché rispondono alle esigenze di una società impastata di immagini. Il valore della testimonianza, perciò, diventa attuale per le metodiche esigenze del nostro tempo. Con il Centro Immigrati "Babele", si vuol coniugare l'azione caritatevole dell'accoglienza con quella socio-

orientativa, attraverso programmi di aggregazione, comunicazione, socializzazione e sostegno, affinché - superando le barriere delle diverse nazionalità ed etnie- si giunga all'integrazione con il nuovo tessuto sociale, consentendo, in questo modo, a questi fratelli di recuperare la propria dignità di uomo.

Il Centro Immigrati "Babele" della CARITAS Diocesana di Avellino, attivato in occasione dell'ultima legge sulla regolarizzazione degli immigrati, è aperto al pubblico tutte le mattine dalle 09.30 alle 13.00 e il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 18.00 presso il Centro Sociale "Samantha Della Porta" in via Morelli e Silvati. Diventa operativo in collaborazione con il Comune di Avellino che, nell'aprile di tre anni fa, con la delibera n°236 del 2003, concede l'utilizzo gratuito della sede. Rivolto a tutte le persone straniere che si trovano sul nostro territorio offre loro diversi tipi di servizi. È un progetto pastorale della comunità cristiana che si ispira al Vangelo (Paolo XI): uno strumento per responsabilizzare il prossimo e nasce sulla base della Carità e sull'aiuto vicendevole. Punto di osservazione e riferimento per persone in difficoltà e luogo dove i loro bisogni trovano ascolto e considerazione.

Lo sportello di centro di ascolto è perciò il luogo privilegiato per le prime richieste espresse come la *richiesta di lavoro*, la *consulenza legale*, il disbrigo di pratiche, l'informazione *medico-sanitaria*, la più frequente *prima accoglienza*. Il centro Immigrati "Babele" segue gli immigrati lungo tutto il periodo del loro soggiorno mettendo a loro disposizione servizi diversi senza limitarsi ad essere un semplice mediatore tra le richieste e l'offerta di lavoro. I servizi riguardanti il settore sanitario, legale, di alfabetizzazione culturale e strumentale, sono tutti servizi gratuiti e protesi ad assicurare un dignitoso inserimento del cittadino nel nostro territorio.

L'attività del Centro di ascolto si proietta, in maniera flessibile e dinamica, anche all'interno delle strutture carcerarie con l'obiettivo di rendere più visibile e democratica l'esperienza carceraria dei fratelli immigrati.

Il primo ostacolo all'integrazione dei cittadini immigrati è la mancanza di informazioni, per gli stessi, per raggiungere quei naturali diritti d'ogni cittadino ed i bisogni primari. Ed in secondo luogo, la mancanza di conoscenza delle culture d'origine, portatrici di esperienza, luoghi e tradizioni diverse da quelle della cultura ospitante.

La finalità del centro è orientata anche alla sensibilizzazione della popolazione autoctona e alla completa integrazione degli stranieri sul territorio irpino, attraverso iniziative volte a favorire la conoscenza tra territorio e immigrati, rilanciando le tradizioni degli immigrati di cittadinanza varia e semplici momenti di aggregazione e scambio interculturale.

Il corso di lingua italiana per stranieri è gratuito e ha come obiettivo quello di dare agli immigrati la conoscenza base della lingua sia per motivi di lavoro che per una migliore integrazione nel territorio, in modo tale da promuovere lo sviluppo della loro autonomia. Gli obiettivi impliciti del corso sono l'educazione alla socialità, alla crescita dell'autostima e un maggior senso di appartenenza alla comunità territoriale. Si articola in due livelli quello di alfabetizzazione e quello base ed è tenuto dai docenti volontari del centro tutti i giovedì pomeriggio. L'inizio dei corsi è previsto per la fine di agosto per terminare nel mese di giugno in cui i partecipanti vengono impegnati negli esami finali. Il Centro Immigrati, infatti, rilascia un attestato di partecipazione.

Il centro immigrati punta molto sull'informazione e quindi adotta diverse modalità di divulgazione del fenomeno come il giornale, la radio, convegni e seminari pubblici. Si cerca il più possibile di responsabilizzare gradualmente gli stranieri coinvolti in modo da renderli protagonisti autosufficienti del progetto stesso. Promuovere questa consapevolezza significa integrare la cultura "straniera" a quella del territorio nel quale vivono e, soprattutto, porre gli immigrati in grado di riscattarsi da situazioni di passività, emarginazione culturale e di povertà creativa. Tra le attività meno recenti realizzate dal centro è importante ricordare la pubblicazione e la divulgazione, nel maggio 2005, del libro: "Lo Straniero è tuo fratello". Frutto del paziente lavoro di operatori e utenti, il libro raccoglie e racconta le fiabe, le leggende e le storie dei diversi Paesi di provenienza degli immigrati coinvolti nella stesura, in italiano e in lingua madre. Il fine del libro è stato quello di educare attraverso la fiaba, mezzo di comunicazione accessibile ad ogni bambino, l'accoglienza dell'immigrato, visto non più come straniero ma come fratello

DIOCESI DISALERNO

Il fenomeno dell'immigrazione nel territorio della Provincia di Salerno è in costante aumento, come si evidenzia dai dati seguenti. Attualmente su una popolazione residente nella Provincia di 1.109.705 abitanti abbiamo una presenza di 23.114 cittadini extra comunitari pari al 16.3% delle presenze degli stessi su tutto il territorio regionale (si cfr. Dossier statistico povertà e risorse 2015 Caritas Diocesana elaborazione su fonte Istat 2014). Il dato è sempre più significativo, atteso che sebbene la Provincia di Caserta abbia scavalcato dopo sei anni la Provincia di Salerno in termini di presenze complessive, è altrettanto vero che Salerno è tra le province, quella che dimostra un particolare potere attrattivo per gli immigrati, soprattutto nella misura in cui vogliono stabilizzare la propria presenza: dal 2002 al 2007 la presenza straniera si è quasi triplicata, con un aumento del 260,2%, dato che risulta di gran lunga superiore alla media regionale relativa allo stesso periodo (85,4%).

La Caritas Diocesana di Salerno – Campagna – Acerno, è la più estesa nel territorio provinciale, per cui logicamente accoglie quasi il 50% degli immigrati presenti sul territorio (10.686 su 23.114 ovvero il 48,5%).

Fisiologicamente, il capoluogo è il Comune che accoglie il maggior numero di stranieri della Diocesi 3.355, ovvero il 3136% della popolazione straniera presente in Diocesi ed il 2.4% della popolazione cittadina (pari a 139.019) (si cfr. Dossier statistico povertà e risorse 2015 Caritas Diocesana elaborazione su fonte Istat 2014).

Anche per questo motivo, nell'anno 2002 immediatamente dopo la promulgazione della c.d. Legge Bossi-Fini, la Caritas ha dato vita ad uno sportello immigrati, in Salerno, presso la propria sede, come punto di riferimento per i cittadini extracomunitari, che si trovino in difficoltà nella risoluzione dei tormentati rapporti con gli enti competenti al rilascio del sospirato e tanto atteso permesso di soggiorno.

*** **

L'esperienza ha visto nel corso degli anni moltiplicarsi le varie attività, miranti in primis a fornire allo straniero un supporto nell'accesso ai servizi sociali, al disbrigo di pratiche amministrative, e soprattutto nell'attività di consulenza ed assistenza legale gratuita per la soluzione di conflitti con la Pubblica Amministrazione, datori di lavoro, nonché per il riconoscimento e l'attuazione piena del diritto all'unità familiare, sancito a livello costituzionale e dal T.U. sull'immigrazione, raggiungendo notevoli risultati, confermato dal numero di pratiche amministrative e giudiziarie positivamente risolte pari a 2.300 circa su 4.248 interventi richiesti (anno 2016).

E' importante sottolineare che di questi 4.248 interventi 3.024 sono stati effettuati in favore di donne e vanno a costituire il 71,2% del totale, mentre 1.224 sono stati realizzati in favore di uomini ovvero il 28,8%.

I dati sopra indicati sono in linea con le statistiche del Dossier Caritas / Migrantes relativi alla Campania come regione con il più alto picco di presenze femminili (61,7%).

Quanto alla nazionalità, sono 6 i paesi a mostrare percentuali rilevanti dal punto di vista statistico.

Dal 2003 al 2014, gli operatori dei due sportelli si sono relazionati prevalentemente con:

Ucraini 2.007 (47,2%)

Marocchini 355 (8,3%)

Polacchi 339 (8%) (*)

Romeni 329 (7,7%)

Russi 278 (6,5%)

Bulgari 194 (4,5%)

Altre nazionalità: 746 (17,8%)

N.B. per il presente dato va considerato che dal 1 gennaio 2004 la Polonia è entrata tra gli stati membri dell'Unione Europea; Bulgaria e Romania sono diventati stati membri dell'U.E. dal 1 gennaio 2007.

Le motivazioni che hanno causato maggiormente l'intervento dello sportello sono stati:

permesso soggiorno 1.672 (39,3%) – risolti circa 1.000 (59,8%)

accompagnamento uffici 772 (18,3%) risolti circa 400 (51,8%)

informazioni varie 461 (10,8%)

ricerca lavoro 300 (7%) risolti 80 (26,6%)

ricongiungimento familiare 253 (5,9%) – risolti 180 (71,1%)

carta soggiorno 250 (5,8%) – risolte 200 (80%)

ricorsi in materia di espulsione 85 (2%) risolti 50 (58,8%)

problematiche in tema di diritto del lavoro giudiziali (ricorsi) e stragiudiziali (conciliazione, arbitrati) 80 (1,8%) risolte 50 (62,5%)

Nel solo 2015 si sono rivolte allo sportello 201 e per la prima volta è il Marocco il paese di provenienza che ha ottenuto più punti percentuali (25% - 50 interventi), seguita da Romania (12,5% - 24 interventi), Ucraina, quest'anno solo terza (12% 23 interventi), e Bulgaria (5% - 10 interventi)(*) (**elaborazione dati Centro ascolto immigrati Caritas in funzione dell'erigendo dossier 2016**).

N.B. anche per il presente dato va considerato che dal 1 gennaio 2004 la Polonia è entrata tra gli stati membri dell'Unione Europea; Bulgaria e Romania sono diventati stati membri dell'U.E. dal 1 gennaio 2007.

Nello scorso anno, le motivazioni per cui gli operatori dello sportello hanno assistito i cittadini stranieri sono stati prevalentemente le seguenti:

1. permesso di soggiorno: 76 interventi (37,8%) – risolti 43 (56,5%)

2. informazioni (es. corsi italiano o attività ricreative) 45 interventi (22,3%)

3. ricerca lavoro 23 interventi (11,4%) – risolti 8 (34,2%)

4. decreto flussi 14 interventi (7%) – risolti 8 (57,5%)

5. accompagnamento presso uffici 12 interventi (6,8%) risolti 8 (75%)

6. carta di soggiorno 7 interventi (3,4%) risolti 5 (71,2%)

7. ricongiungimento familiare 6 (3%) risolti 2 (33,3%)

8. ricorsi in materia di espulsione 4 (2%) risolti 2 (50%) in corso 2 (50%)

9. problematiche in tema di diritto del lavoro giudiziali (ricorsi) e stragiudiziali (conciliazione, arbitrati) 2 (1%) risolte 1 (50%)

10. altro (aiuto alimentare, sanitario ecc.) 12 interventi (5,9%)

Da quanto sopra, emerge una sostanziale stabilità in tema di interventi per permessi e carte di soggiorno, ricerca lavoro e ricongiungimenti familiari, mentre sono diminuite le richieste di accompagnamento presso uffici.

I pur incoraggianti risultati raggiunti dallo sportello non può e non deve far dimenticare che nel contesto Diocesano esiste ancora una larga fascia di stranieri irregolari di circa 3.000 unità (pari al 15% della popolazione extracomunitaria presente sul territorio), che necessita di aiuto non solo in tema di regolarizzazione ma anche per problematiche inerenti il lavoro sommerso ed un'esistenza dignitosa.

Il dato rilevante rispetto agli anni precedenti è altresì l'impennata di richieste di corsi di alfabetizzazione e di attività ricreative che evidenziano l'esigenza sempre più marcata di una volontà dell'immigrato di integrarsi ed interagire nella nuova realtà di appartenenza con tutte le problematiche che si possono immaginare in tema di convivenza .

Il presente progetto si inserisce anche nel comune di Eboli.

Dal 2010, la Caritas ha in gestione "Casa Bethlem", presso Villa Falcone/Borsellino, in località Campolongo - zona costiera del comune di Eboli, in una struttura sottratta alla malavita locale ed offre servizio di sportello per immigrati, assistenza legale e distribuzione alimentare ai residenti.

Nel comune di Eboli risiedono ben 2.904 stranieri su una popolazione complessiva di 38.470, ovvero il 7,5% dei residenti sul territorio (si cfr. Dossier statistico povertà e risorse 2015 Caritas Diocesana elaborazione su fonte Istat 2014).

La maggior parte degli stranieri vive nella zona litoranea di Campolongo, meta turistica estiva, zona pressoché isolata ed abbandonata dalle istituzioni nel periodo invernale, durante il quale "sopravvivono" quasi esclusivamente solo gli immigrati, comunitari (romeni) ed extracomunitari (marocchini, bengalesi, ucraini), che affrontano situazioni di estremo disagio, costretti a vivere in luoghi di fortuna, spesso privi delle più elementari comodità dei tempi moderni ed a lavori massacranti a condizioni economiche inadeguate.

In questo contesto, "Casa Bethlem" rappresenta l'unico punto di riferimento sul territorio per un aiuto, un sussidio o una semplice conoscenza di possibilità alternativa di vita.

In questi 7 anni, oltre 200 famiglie si sono rivolte alla struttura per chiedere un sostegno, materiale (pacco viveri 185 interventi nel solo anno 2015) e legale.

Nel solo anno 2015 185 famiglie sono state aiutate con un sostegno materiale (pacco viveri) mentre vi sono stati 15 interventi di carattere giuridico, di cui 5 per permessi di soggiorno e ricongiungimento familiare e 10 di carattere previdenziale assistenziale, come indennità di accompagnamento, indennità di frequenza per minori disabili, indennità per disoccupazione agricola, pensione di invalidità).

Da due anni vi è una scuola di italiano per immigrati, mentre da poche settimane è aperto un ambulatorio medico.

Realizzare lo sportello immigrati presso Casa Bethlem è stata un'idea valida per una serie di ragioni: in primo luogo ha creato un punto di riferimento in una zona di "frontiera". La c.d. litoranea, che collega Salerno a Paestum e poi con il Cilento (Agropoli, Castellabate, Pollica), è una zona assai trafficata d'estate, ma isolata e vuota d'inverno, dove purtroppo solitudine, sfiducia e, a volte, illegalità, fanno da padroni.

Il centro di accoglienza prima e le realtà nate intorno ad esso poi hanno dato una speranza ai residenti della zona, italiani e stranieri, per i quali l'ascolto e le attività ad esso correlate non possono che essere il punto di partenza per una maggiore integrazione, interazione e coinvolgimento.

Molte persone che si rivolgono al centro d'ascolto ci hanno comunicato la loro gioia per questa nuova realtà ed hanno anche manifestato l'esigenza di sentire più vicina la Chiesa in quelle zone, dove esistono Parrocchie, ma non è agevole per tutti frequentarle.

Per tale motivo, in collaborazione con i volontari del servizio civile, il Centro ha realizzato alcuni momenti di aggregazione con i residenti, in occasione di momenti importanti del Calendario liturgico.

Dal 2012, nella settimana santa, viene regolarmente svolta la Via Crucis, lungo la via litoranea, che sta avendo un buon riscontro partecipativo ed è un'occasione importante per spunti di meditazione e riflessione.

In occasione del ventennale degli assassinii dei Giudici Falcone e Borsellino, è stata svolta una giornata di riflessione sul tema della legalità, coinvolgendo innanzitutto i ragazzi delle scuole medie in attività ludiche, ma al tempo stesso didattiche, nonché ad una tavola rotonda, destinata anche agli adulti, che ha visto la partecipazione, tra gli altri del nostro Vescovo, S.E. Mons. Luigi Moretti e del Procuratore presso il Tribunale di Salerno, Dr. Franco Roberti. In occasione del 25° anniversario si è ripetuta l'esperienza invitando personalità che hanno avuto il privilegio di lavorare a fianco dei due magistrati, mentre si è chiesto alle scuole superiori presenti sul territorio di realizzare un elaborato sul tema della legalità, che ha avuto dei risvolti interessanti.

Dal 2013, Per l'Epifania, per la Pasqua e in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 2014, 2015 e 2016 sono stati organizzati momenti di incontro e gioia per i bambini più piccoli, con proiezione di film della Disney e con la distribuzione di dolci e regali e per momenti ludici con animazione di animatori di strada, mimi e burattinai.

Se negli anni scorsi, pur prendendo a cuore le varie richieste in tale senso, si è voluto privilegiare l'aspetto tecnico – giuridico in favore degli stranieri, la indicata impennata di richieste di integrazione impone una seria riflessione ed un impegno preciso per fronteggiare e tentare di risolvere anche questa problematica.

Ne deriva che il presente progetto, se è rivolto innanzitutto agli immigrati ed alle problematiche loro inerenti, non può non avere come beneficiari anche le famiglie, i minori ed i cittadini tutti, nostri connazionali presenti nel contesto diocesano, per consentire loro di superare gli enormi pregiudizi relativi ai cittadini extracomunitari e di favorire la cordiale e pacifica convivenza tra due realtà soltanto apparentemente lontane.

Da un sondaggio pubblicato recentemente su un giornale locale, risulta che il 65% delle persone intervistate ha paura di vivere in luoghi dove vivono immigrati, perché temono di subire reati (furti, rapine, stupri) o molestie non meglio identificate. Alla domanda dell'intervistatore sulle ragioni di queste paure, la pressoché totalità di quanti hanno dichiarato il timore di vivere fianco a fianco con gli extracomunitari, ha risposto di temere la loro situazione di sbando e di poca integrazione con il contesto territoriale, nonché la loro condizione di clandestinità.

Orbene, attraverso il perseguimento degli obiettivi di cui al punto successivo in favore degli immigrati per il tramite delle azioni previste al punto 8, il presente progetto vuole avere come effetto diretto e riflesso al tempo stesso il superamento

di barriere e di pregiudizi che i cittadini presenti nel territorio diocesano hanno nei confronti degli extracomunitari, attraverso dei percorsi condivisi di riflessione, di gioco e di integrazione pura, come ad esempio i corsi di alfabetizzazione.

*** **

INDICAZIONE ALTRE REALTÀ SUL TERRITORIO CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI ASSISTENZA PER LE STESSA FASCE DI UTENZA:

IMMIGRATI: 1. CASA NAZARETH – VIA GUARIGLIA, 7 – SALERNO – QUARTIERE EUROPA (ACCOGLIENZA RESIDENZIALE DIURNA E NOTTURNA EXTRA COMUNITARI APERTO SETTE GIORNI ALLA SETTIMANA CON LA PRESENZA DI 3 CUOCHI, 4 OPERATORI E SVARIATI VOLONTARI)

2. SCUOLA DI LINGUA ITALIANA PER STRANIERI – P.ZA S. FRANCESCO - SALERNO (APERTA 3 VOLTE A SETTIMANA DALLE 15 ALLE 17 LUNEDI, MERCOLEDI' E VENERDI', 2 INSEGNANTI E 3 OPERATORI)

3. ASSOCIAZIONE OASI – VIA ROCCO COCCHIA, SALERNO (ACCOGLIENZA EXTRACOMUNITARI APERTA TUTTI I GIORNI DALLE 16 ALLE 19 4 OPERATORI, 6 VOLONTARI)

4. CASA QUATTRO VENTI – VIA E. BOTTIGLIERI – SALERNO (ACCOGLIENZA RESIDENZIALE EXTRACOMUNITARI APERTA TUTTI I GIORNI CON LA PRESENZA DI UN RESPONSABILE, 4 OPERATORI, 3 VOLONTARI)

5. IL "SERVIZIO STP" (SERVIZIO PER STRANIERI TEMPORANEAMENTE PRESENTI), C/O ASL SALERNO".

IL SERVIZIO "STP" È UNA TESSERA DELLO "STRANIERO TEMPORANEAMENTE PRESENTE", RIVOLTO ESCLUSIVAMENTE GLI STRANIERI, COME DIMOSTRATO DALLA TABELLA 2. PERCHÉ IDENTIFICA LE PRESTAZIONI SANITARIE ELARGITE AGLI IRREGOLARI. LE DONNE NECESSITANO DI UN MAGGIOR NUMERO DI CURE MEDICHE (GRAVIDANZE, ABORTI).

DIOCESI DI AVERSA

IL CONTESTO TERRITORIALE

Il contesto territoriale di riferimento è quello della diocesi di Aversa. La diocesi è composta da 29 comuni (vedi quadro riepilogativo che segue) distribuiti a Nord dell'area metropolitana di Napoli, a Sud dell'area di Caserta e della fascia costiera domitiana.

I dati ISTAT fotografano in maniera parziale la presenza di immigrati nel contesto territoriale descritto; i dati ISTAT come da tabella, risultano fortemente disallineati con i dati in nostro possesso frutto del monitoraggio del nostro Centro Studi "Osservatorio delle povertà" che rielabora i dati forniti dalle Caritas parrocchiali e dalle associazioni presenti sul territorio diocesano che si occupano di immigrati (Associazione Dadaa Ghezo, Comunità di S.Egidio, comunità islamiche del territorio).

A fronte di un popolazione di immigrati regolari di circa 16.000 unità, dai dati rilevati dalle realtà su indicate, risultano circa 50.000 immigrati.

A conferma di quanto su indicato, si aggiunge la presenza irregolare molto alta stimata dal Dossier Statistico sull'Immigrazione in considerazione dei lavori stagionali tipici dell'Aversano e di Villa Literno, che va ad ingrossare la manovalanza della criminalità organizzata particolarmente feroce in questo pezzo al confine tra casertano e napoletano dove imperano i clan dei Casalesi.

In riferimento a questo quadro la diocesi risponde con interventi evidentemente diversificati per storia e caratteristiche, ma comunque tutti prevalentemente orientati all'ascolto, all'orientamento e all'accoglienza, come prima soluzione alle problematiche analizzate.

Per quanto riguarda le aree tematiche dell'immigrazione, la Caritas Diocesana svolge una forte azione promotrice dei servizi di aiuto, di sviluppo della cittadinanza attiva e di accompagnamento delle persone vittime di "povertà" ed esclusione sociale in percorsi di liberazione, con particolare riferimento all'emergenza nazionale di Casal di Principe, tristemente nota alla cronaca nazionale per l'alta concentrazione di criminalità organizzata.

IL CONTESTO SETTORIALE: Descrizione degli ambiti territoriali di riferimento e del bisogno rilevato

Immigrazione

Analisi dei dati esterni e descrizione territoriale

Il nostro ente è radicato nel territorio, ha saputo guadagnarsi la fiducia di enti pubblici e privati attraverso azioni e risposte concrete alle problematiche delle persone con disagio adulto e immigrati.

Considerando i dati dell'ISTAT (vedi tabella)

Comune	Popolazione residente	Popolazione residente immigrata	% pop. Residente/pop. immigrata residente
Aversa	52.813	2.530	4,79%
Calvano	37.460	663	1,77%
Cardito	22.258	294	1,32%
Carinara	7.102	255	3,59%
Casal di Principe	20.946	815	3,89%
Casaluce	10.067	494	4,91%
Casandrino	13.371	641	4,79%
Casapesenna	6.684	220	3,29%
Cesa	8.691	231	2,66%
Crispano	12.375	78	0,63%
Frattamaggiore	30.101	602	2,00%
Frattaminore	15.805	133	0,84%
Frignano	8.900	182	2,04%
Giugliano	110.473	3.393	3,07%
Gricignano di Aversa	11.087	431	3,89%
Grumo Nevano	17.992	747	4,15%
Lusciano	15.296	578	3,78%
Orta di Atella	25.691	482	1,88%
Parete	11.048	586	5,30%
Qualiano	24.862	575	2,31%
S. Arpino	14.031	256	1,82%
San Cipriano	13.514	520	3,85%
San Marcellino	12.889	602	4,67%
Sant'Antimo	34.291	952	2,78%
Succivo	8.289	242	2,92%
Teverola	13.748	390	2,84%
Trentola – Ducenta	17.969	517	2,88%
Villa di Briano	6.763	286	4,23%
Villa Literno	10.940	430	3,93%
TOTALE DIOCESI DI AVERSA	595.456	18.125	3,04%
PROVINCIA DI CASERTA	908.784	33.187	3,65%
REGIONE CAMPANIA	5.769.750	170.938	2,96%

(FONTE: Ns. elaborazione su dati ISTAT 01 gennaio 2014)

gli immigrati totalizzano una presenza in valore assoluto di **18.125** ed in valore percentuale rappresentano il 3.04% dell'intera popolazione residente in linea con il dato regionale. Lo stadio odierno migratorio è caratterizzato dall'aumento consistente delle provenienze dai Paesi dell'ex blocco sovietico e dai Balcani, non solo alla ricerca di un'occupazione, ma anche per ricongiungersi con un familiare.

Le prime quattro comunità presenti in Regione Campania, al primo posto gli ucraini, rumeni, marocchini e polacchi, confermano quanto detto in precedenza in particolare per quanto riguarda la presupposta invasione di provenienti dai Paesi dell'Est. Per quanto riguarda la differenza di genere, vi è una netta prevalenza di quello femminile, dato regionale confermato da quello nazionale. Tale dato però si attenua nella nostra provincia, in quanto si tratta di un territorio in cui è molto richiesto personale che svolge attività pesanti, legati al lavoro nei campi, nell'edilizia e nelle industrie. (fonte: Dossier Statistico Immigrazione – Caritas Italiana 2010)

Se si analizzano, poi, i motivi legati alla concessione dei permessi di soggiorno al primo posto troviamo il lavoro subordinato (badanti, muratori, ecc.) seguiti dai ricongiungimenti familiari e dal lavoro autonomo (prerogativa degli immigrati provenienti dal Nord Africa). Tra l'altro, nella provincia casertana sono molti i motivi familiari di ricongiungimento e di matrimonio con autoctoni, motivi denotanti un'immigrazione di tipo stabile. Pertanto, il territorio è caratterizzato da una forte presenza di immigrati che, specialmente negli ultimi anni, sta assumendo dimensioni stazionarie. Tali dati sono stati rilevati da statistiche elaborate dal dossier statistico Immigrazione – Caritas Italiana e dalla ricerca effettuata dalla Caritas Diocesana di Aversa sull'immigrazione e dai contatti ricevuti ai Centri di Ascolto di immigrati in cerca di accoglienza, orientamento e assistenza.

Analisi dei dati interni

Sul territorio è la Caritas Diocesana che offre strumenti di integrazione e mediazione sociale a cui si rivolgono numerosi migranti in cerca di aiuto ed assistenza. I dati in nostro possesso sono quelli ottenuti tramite la sede di:

- 6546 - SPORTELLINO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). **N. immigrati presi in carico: 1.500.**

Analisi delle risorse del territorio che si occupano del bisogno rilevato

Nell'avversano esistono grosse comunità immigrate dedite soprattutto al lavoro stagionale in agricoltura (Villa Literno) che, hanno visto in passato episodi di grosso scontro tra gli immigrati (malpagati e ridotti a vivere in condizioni disumane) e la popolazione indigena che videro la morte di un immigrato (Jerry Masslo) nel lontano 1989. Se a ciò si aggiunge la presenza nell'avversano di una criminalità organizzata (i clan dei Casalesi) particolarmente aggressiva e imperante che non disdegna di utilizzare l'immigrazione irregolare come manovalanza per il traffico di sostanze stupefacenti ed altro, si intuisce che nonostante lo sforzo di istituzioni pubbliche e privati sociale ecclesiastico e non, appare del tutto necessario potenziare gli strumenti di integrazione e mediazione sociale che possano decongestionare gli episodi di conflittualità sociale.

Associazioni di volontariato che si occupano di immigrazione

Associazione di volontariato DADAA GHEZO in Sant'Antimo (NA)

Dadaa Ghezo nasce come associazione nel 1996, per offrire assistenza socio-culturale agli immigrati in Provincia Nord di Napoli e Sud Caserta. Offre servizi di orientamento, formazione e assistenza. Attualmente è il braccio operativo della Caritas Diocesana di Aversa per la gestione dei servizi rivolti agli immigrati.

Dall'impegno di tante persone, dal presidente e fondatore dell'organizzazione ai collaboratori e volontari, nascono servizi e iniziative pensate da e per gli immigrati.

Dadaa Ghezo è iscritta all'*Albo delle Associazioni degli immigrati L.R. N°33/94 art.8 decreto n°19168 del 12/09/1997.*

Servizi offerti

Sportello info-immigrati

(in collaborazione con la Caritas Diocesana di Aversa)

- Piazza Spirito Santo, 3 - Sant'Antimo
- Piazza Mazzini, Stazione ferroviaria - Aversa (Ce)

**Doposcuola e orientamento,
accompagnamento famiglie e seconde generazioni**
• Piazza Spirito Santo, 3 - Sant'Antimo

Centro polivalente "Maria Teresa di Calcutta" Caritas Diocesana di Aversa

Vicolo Sant' Agostino, 4 - 81031 Aversa (Ce) | Tel.: 081.5045923

- Mensa per i Poveri
- Centro Ascolto
- Ambulatorio Medico
- Mediazione Culturale
- Casa di accoglienza per donne in difficoltà
- Accoglienza ai richiedenti asilo politico
- Scuola d'italiano
- Sportello Legale

Ambulatorio medico e S.T.P.

- Via S. Giacomo - Aversa (DS 17 - ex INAM)
- Vico Sant' Agostino, 4 - Aversa (Ce) (in collaborazione con la Caritas)

Protocollo di intesa con l'Agenzia delle Entrate e la Caritas Diocesana di Aversa per facilitare le pratiche per il rilascio del codice fiscale e/o la registrazione di contratti di locazione

- Piazza Mazzini, Stazione ferroviaria - Aversa (Ce)

Analisi delle risorse diocesane che si occupano del bisogno rilevato

La Caritas di Aversa si occupa del bisogno di integrazione e mediazione sociale nei confronti dei migranti attraverso la seguente sede che è coinvolta nel progetto e che presenta i seguenti dati in termini quantitativi:

- 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. - 81031 - AVERSA (CASERTA). **N. immigrati presi in carico: 1.500.**

Lo sportello per immigrati della Caritas di Aversa ha in media annualmente contatti ed eroga servizi offerti a circa 1.500 immigrati ogni anno.

I bisogni che maggiormente emergono sono i servizi di accoglienza e di assistenza e la presa in carico globale della persona in difficoltà per rispondere alla domanda di sicurezza sociale.

Il servizio garantisce agli immigrati e alle loro famiglie, il godimento dei diritti civili e rimuove gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscono il pieno inserimento nel territorio della Diocesi. La Caritas diocesana di Aversa a favore della popolazione immigrati offre i seguenti servizi:

- Consulenza giuridica;
- Ricerca abitazione;
- Ricerca lavoro;
- Scuola e corsi di formazione professionale e di alfabetizzazione;
- Documenti e rinnovi.
- Pacchi alimentari

Indicatori scelti sui quali incidere

Gli indicatori scelti per verificare il successo del progetto sono:

1. **QUANTITATIVO:** in conseguenza dell'incremento della presenza straniera nella diocesi si assiste ad un aumento del numero di migranti che usufruiscono degli sportelli informativi della Caritas del 50% (**da 1.000 a 1.500 immigrati presi in carico**) in quest'ultimo pertanto occorre incrementare l'orario di apertura **da 20 ore settimanali a 30 ore settimanali**;
2. **QUALITATIVO:** dalle richieste emerse da parte dei migranti, in particolare si sono registrate richieste di proporre o potenziare servizi: alfabetizzazione primari e secondaria per i migranti (**150 richieste pervenute**); fornitura di viveri e vestiario (**200 richieste**).

Perché si è scelta la sede per rispondere a tale problema

Il progetto ha scelto la seguente sede per affrontare il problema:

- 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA). **N. immigrati presi in carico: 1.500.**

Lo sportello per immigrati della Caritas di Aversa ha in media annualmente contatti ed eroga servizi offerti a circa 1.500 immigrati ogni anno. Lo sportello è attivo ormai da un decennio e rappresenta ormai un luogo obbligato per i migranti per ottenere i servizi di mediazione sociale necessari ad una permanenza civile nel territorio dell'avversano.

I bisogni che maggiormente emergono sono i servizi di accoglienza e di assistenza e la presa in carico globale della persona in difficoltà per rispondere alla domanda di sicurezza sociale.

Il servizio garantisce agli immigrati e alle loro famiglie, il godimento dei diritti civili e rimuove gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscono il pieno inserimento nel territorio della Diocesi. La Caritas diocesana di Aversa a favore della popolazione immigrata offre i seguenti servizi:

- Consulenza giuridica;
- Ricerca abitazione;
- Ricerca lavoro;
- Scuola e corsi di formazione professionale e di alfabetizzazione;
- Documenti e rinnovi.
- Pacchi alimentari

Destinatari diretti

I destinatari del progetto sono i migranti soggiornanti nel territorio della Diocesi di Aversa e che accedono alla sede di progetto indicate precedentemente. Il numero ipotizzato di migranti raggiunti è di **1.500** nello sportello informativo di Aversa.

Beneficiari indiretti

I beneficiari indiretti non sono facilmente identificabili anche se sicuramente l'attuazione del progetto influisce sui seguenti beneficiari:

1. Sistema istituzionale del welfare (piani sociali di zona, comuni, provincia, ecc.);
2. Comunità locali che da un'efficace accoglienza della sede di progetto beneficiano in termini di minore conflittualità sociale.

DIOCESI DI CERRETO SANNITA

La Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti comprende 27 Comuni: Airola, Amorosi, Arpaia, Bucciano, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Dugenta, Durazzano, Faicchio, Forchia, Frasso Telesino, Gioia Sannitica, Guardia Sanframondi, Melizzano, Moiano, Pietraroja, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Salvatore Telesino, Sant'Agata de' Goti, Solopaca, Telese Terme, Valle di Maddaloni (la maggior parte in Provincia di Benevento, tranne Gioia Sannitica e Valle di Maddaloni della Provincia di Caserta); in tali Comuni sono collocate le 60 parrocchie della Diocesi. La popolazione residente è di 92.091 abitanti.

Al 1° gennaio 2017 gli stranieri residenti nella Diocesi di Cerreto sono 2.994, quasi in pari misura tra maschi (1.534) e femmine (1.460). L'incidenza sulla popolazione residente in Diocesi è del 3,25% (che è pari in valore nominale a 92.091 unità) mentre rispetto al totale degli stranieri presenti in Provincia di Benevento - complessivamente 8.655 unità, rappresentano il 34,59%. Il Comune che ospita il maggior numero di stranieri è Airola con 410 unità, seguito da Sant'Agata dei Goti (393 unità) e Telese Terme (369 unità). La presenza percentuale di popolazione straniera sul totale dei residenti, invece, vede il Comune di Solopaca al primo posto rispetto ai comuni diocesani, con un numero di stranieri pari al 5,56% della popolazione residente (seguono Airola dove gli stranieri rappresentano il 4,90% dei residenti, Telese Terme con il 4,85%, Dugenta con il 4,76%, Ponte 4,70%, S. Salvatore Telesino 4,62%). (Fonte: dati al 1/01/2017, <http://demo.istat.it/>)

Si riporta di seguito la tabella dei dati della popolazione straniera residente in Diocesi al 1/01/2017.

La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania, seguita dall'Ucraina, dal Marocco e dall'Albania.

Relativamente alla suddivisione per classi di età si evidenzia che la fascia più numerosa di stranieri è quella che va dai 30 ai 39 anni (728 unità), seguita da quella 19-29 (703 unità), a conferma di una popolazione straniera giovane e in età da lavoro. I minori di 18 anni sono complessivamente 490, il 16,37% della popolazione straniera; essi rappresentano il 37,69% dei minori residenti in Provincia di Benevento (che ammontano a 1300 unità); i più numerosi vivono ad Airola (88), a Telese Terme (68), a Sant'Agata de' Goti (59), a S.Salvatore Telesino (43), a Solopaca (35) e a Ponte (34)[3].

Di seguito la tabella dei dati rielaborati.

Nei Comuni della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti vi sono diversi centri accoglienza per migranti e richiedenti asilo, affidati per lo più dalla Prefettura di Benevento a operatori specializzati.

In tutta Italia la situazione dell'accoglienza, basata sulla gestione "emergenziale" dei flussi di profughi, è molto critica.

Come è stato più volte evidenziato, le violazioni dei diritti degli ospiti dei centri di accoglienza sono frequenti. Le buone pratiche non mancano, ma trovano spazio solo in casi rari. all'interno della rete Caritas parrocchiale abbiamo l'accoglienza diffusa di famiglie come progetto di singole comunità parrocchiali.

In provincia di Benevento la situazione dell'accoglienza è eterogenea. In qualche caso i Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) rispettano quasi completamente il contratto d'appalto; in molte occasioni si sono riscontrate inadempienze, soprattutto in merito alla presenza di professionisti, all'assistenza socio-sanitaria e all'orientamento legale.

Dal punto di vista dell'alloggio, i problemi maggiori sono il sovraffollamento di alcuni centri di accoglienza e l'ubicazione di molti di loro in zone isolate e difficili da raggiungere. In questi casi l'inclusione socio culturale dei richiedenti asilo si rivela impossibile, giacché hanno difficoltà a raggiungere i centri urbani e a entrare in contatto con persone del posto. Inoltre, le dimensioni di alcune strutture (che ospitano fino a 130 persone) rendono difficile la convivenza.

Un ulteriore ostacolo all'inclusione socio-culturale è il predominante atteggiamento di indifferenza delle popolazioni locali: gli abitanti delle comunità, infatti, difficilmente dialogano in maniera costante e costruttiva con i richiedenti asilo.

I richiedenti asilo ospitati in provincia di Benevento, da parte loro, non hanno mai assunto atteggiamenti inopportuni nei confronti della popolazione locale, né hanno mai commesso reati, se non in casi rarissimi. I rapporti tra i richiedenti non sono privi di qualche tensione, a volte legata a fattori etnico-nazionali e dovuta soprattutto alla convivenza forzata e al nervosismo provocato da noia, mancanza di occupazioni e preoccupazione per la domanda di protezione internazionale. Non si sono mai avuti, però, conflitti gravi. Spesso gli ospiti di diversi CAS sono in contatto tra loro. Dal punto di vista dell'integrazione economica, è noto che in base alla legge (D. Lgs. n. 142 del 18 agosto 2015) i richiedenti asilo hanno diritto a lavorare dopo due mesi di permanenza sul territorio italiano. Nessun richiedente, però, ha un lavoro regolare. Alcuni fanno lavori saltuari, in genere sottopagati, ed è diffusa, soprattutto nel capoluogo, l'abitudine di chiedere elemosine (Fonte: Oltreconfine – Scuola di italiano, luglio 2016, Documento di ricerca disponibile all'indirizzo: www.meltingpot.org/IMG/pdf/i_cas_in_provincia_di_benevento_luglio_2016_.pdf)

I CAS presenti nella Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti ospitano complessivamente circa 555 richiedenti asilo.

Essi sono collocati nei Comuni di Castelvenere, Faicchio, Dugenta, S. Lorenzo Maggiore, S. Salvatore Telesino e Telese Terme; complessivamente ospitano richiedenti asilo, non si dispone di dati di dettaglio rispetto alla componente femminile/maschile, anche se è noto che vi è una forte preponderanza di ragazzi.

Non esiste in Diocesi nessuna esperienza del sistema SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), centri gestiti dalle Amministrazioni comunali.

Gli immigrati continuano però ad arrivare in diocesi e a modificare il tessuto sociale, nelle variegate dimensioni della multiculturalità, con specifiche ripercussioni sulla salute e sull'assistenza. L'incontro tra operatori sanitari italiani e utenti stranieri induce reciprocamente il cambiamento di comportamenti e atteggiamenti, spesso condizionati dalla diffidenza nei confronti della 'diversità', come risultato dell'esperienza transculturale, quindi bisogna favorire processi di contaminazione, di comunità, di reciprocità.

Dati da commentare per elaborare una progettualità più puntuale e per fare un'analisi dei bisogni più puntuale.

La localizzazione di Cerreto Sannita è strategica perché raggruppa i paesi della Valle Telesina e più montani come Cusano Mutri, San Lorenzo Maggiore ed è il centro diocesano dove vengono svolte molte delle attività diocesane. e' ben collegato dai mezzi pubblici e facilmente raggiungibile da circa 15 comuni, per i restanti saranno creati alti tipi di interventi o attività di orientamento e mediazione ad hoc su casi specifici segnalati dai parroci e dalla community di iCare. Ai dati territoriali demografici sono state realizzate interviste e focus con gli operatori pastorali delle parrocchie, agenti di polizia, famiglie di migranti ben integrate nella comunità, volontari, parroci e ovviamente nei dati non sono rilevati i numerosi clandestini che abitano il territorio, soprattutto nella valle telesina.

Il bisogno più sentito che è l'assenza di servizi specifici informativi e consulenziali sia sul legale che sul sanitario alla popolazione straniera che vive nel territorio diocesano, ma il bisogno vero è l'assenza di relazione, la difficoltà linguistica e di ricerca lavoro, la povertà alimentare, la poca cura della salute e dei propri figli, la povertà educativa.

Il progetto nasce da una nuova filosofia che sta cambiando la Caritas diocesana, passare dalla logica dell'ascolto - come momento per far compilare una scheda e rispondere in maniera individuale e assistenziale ad un'emergenza - all'ascolto con la regola delle quattro chiavi che don Mimmo Battaglia, Vescovo della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti utilizza nelle officine creative dei giovani della cooperativa di comunità iCare: incontrare le persone, accompagnare le persone, guardarsi negli occhi, mettere al centro la dignità.

il progetto nasce dall'analisi dei bisogni dei tanti stranieri che abitano il territorio, in particolare quelli localizzati nella zona di Telese, Cusano Mutri, Solopaca, San Salvatore Telesino, Castelvenere e Cerreto Sannita, per favorire non solo risposte immediate con servizio di orientamento, mediazione culturale, accompagnamento e consulenza legale, ma passare dalla logica di sportello, quindi di utenza, ad una relazione con il destinatario che vuole ridisegnare il passaggio da centro di ascolto a luogo di comunità, dove il beneficiario del servizio diventa co-produttore e attore privilegiato della comunità. Il "non sportello" nascerà nella nuova "Casa della Caritas diocesana ", un bene immobile che la Diocesi sta rigenerando, un ex convento e asilo, che diventa un luogo della comunità educante, dove ci sarà la sede della nuova Caritas diocesana e di una serie di attori diocesani (giovani e ragazzi con disabilità della cooperativa iCare, cittadini attivi della Casa della pace, operatori Caritas, mediatori, animatori del progetto Policoro, servizio-civilisti, giovani del

Forum, migranti di seconda generazione) che insieme proveranno a strutturare i servizi in un'ottica di collaborazione e di condivisione.

In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio, servizi di mediazione culturale e di alfabetizzazione.

Attraverso il colloquio personalizzato con gli operatori si cercherà di far emergere il bisogno, instaurando una relazione d'aiuto che apra possibili percorsi che portino all'autonomia dai servizi assistenziali.

Alcuni servizi che saranno garantiti come sportello sono

1. orientamento alla ricerca lavorativa all'autonomia;
2. mediazione culturale e alfabetizzazione;
3. consulenza legale (rilascio e rinnovo di permessi di soggiorno, ricongiungimenti familiari ecc. in accordo con enti locali);
4. orientamento ai servizi territoriali, con eventuale servizio di accompagnamento quando la richiesta, che nasce dal disagio, è così profonda da richiedere un ulteriore sostegno.

Obiettivo principale del progetto è sostenere l'integrazione degli immigrati e degli ospiti dei CAS che abitano il territorio e rimuovere gli ostacoli comunicativi, conoscitivi e di relazione e sperimentare nuove pratiche di accoglienza e di integrazione.

Il progetto vuole curare e favorire un processo culturale che è in realtà l'evoluzione del passaggio da centro di ascolto a spazio di socialità "ci prendiamo cura di te": è un consultorio multietnico, un nuovo servizio che è uno sportello di orientamento per gli stranieri con o senza permesso di soggiorno, sia per l'assistenza socio-sanitaria, sia per l'orientamento scolastico al fine di favorire l'integrazione individuale e sociale dei vari gruppi, uno spazio attrezzato informale dove grazie all'attivazione della comunità diocesana: medici, infermieri, farmacisti, insegnanti, allenatori sportivi, educatori e volontari forniscono visite, aiuto compiti e laboratori creativi con i bambini del paese, consulenze psicologiche e visite specialistiche, prima di accompagnare in ospedale le persone. E' un ambulatorio del sorriso, soprattutto per la prevenzione delle malattie dei bambini e delle donne migranti che hanno difficoltà a parlare l'italiano e a farsi curare, un luogo dove il setting è tutto, dove si possono trovare vestiti per i bambini, cibo, prodotti per l'igiene personale, e medicine utili per la crescita tutto in una logica di sharing, di lotta allo spreco e di valorizzazione del volontariato locale.

Già sono in corso partnership con associazioni del territorio: "Mediterraneo Comune" di giovani che si occupano di cultura e di migrazione che ha nella compagine sociale giovani di seconda generazione residenti nel territorio di San Salvatore Telesino, "Lion Club" con un'equipe di medici volontari che presterà gratuitamente servizio allo "sportello" e al consultorio multietnico e all'ambulatorio del sorriso, "Associazione di clown" per musicoterapia, "Forum dei giovani" di Cerreto Sannita per la fruizione e l'animazione di una biblioteca sociale all'interno del cortile della Casa della caritas.

Inoltre il consultorio multietnico si occuperà del sostegno della genitorialità delle donne-madri ed eventuali coppie con figli grazie all'aiuto e all'ascolto della neo associazione aps "famiglie in rete" che si occuperà di aiuto compiti, di laboratori di educazione domestica, di educazione e di disagio giovanile.

Il Centro di ascolto fa dell'ascolto il suo modo proprio di servizio. Il suo "fare" prevalente è l'ascolto, cuore della relazione di aiuto, dove chi ascolta e chi è ascoltato vengono coinvolti, con ruoli diversi, in un progetto che, ricercando le soluzioni più adeguate, punta a un processo di liberazione della persona dal bisogno.

Il progetto intende promuovere percorsi di accompagnamento e facilitazione all'inserimento delle famiglie (minori, giovani e genitori) di immigrati per l'accesso ai servizi e nel tessuto della comunità locale attraverso l'intervento di figure di supporto da attivare in situazioni di particolare difficoltà. L'intervento prevede la possibilità di attivare tali figure di supporto e accompagnamento per favorire l'integrazione tra i diversi sistemi di servizi (servizi sociali, scuola, servizi sanitari, realtà del terzo settore ecc.) con cui le famiglie immigrate entrano in contatto. L'integrazione può avvenire mediante facilitazioni alle famiglie nell'orientamento all'accesso ai servizi, nel supporto al superamento delle barriere linguistiche e culturali nelle diverse situazioni di difficoltà che possono verificarsi.

Dall'Ascolto e dall'Accoglienza della persona conseguono le altre funzioni specifiche:

1. Presa in carico delle storie di sofferenza e definizione di un progetto di "liberazione".
2. Orientamento delle persone verso una rilettura delle reali esigenze e una ricerca delle soluzioni più indicate e dei servizi più adeguati presenti sul territorio.
3. Accompagnamento di chi sperimenta la mancanza di punti di riferimento e di interlocutori che restituiscano la speranza di un cambiamento, mettendo in contatto la persona con i servizi presenti sul territorio ed attivando tutte le risorse possibili.
4. Prima risposta per i bisogni più urgenti, sempre attraverso il coinvolgimento delle comunità parrocchiali e del territorio.

inoltre, il progetto... è innovativo perché vuole scommettere sul territorio e diventare un luogo inclusivo dove abitanti del paese: anziani soli, studenti di scuola superiore, migranti e "abitanti della casa" possono condividere la quotidianità e realizzare delle attività insieme dal caffè culture, a laboratori creativi per i pre requisiti di nuove professionalità, (videomaker, tecnologia, ecc), autocostruire mobili e arredi, preparare il pranzo o una merenda per tutti, alternarsi nella cura dei ragazzi disabili, ecc..

Le cifre dell'immigrazione a Benevento – i dati dell' osservatorio sulle povertà della Caritas di Benevento

L'ufficio Immigrazione della Caritas diocesana di Benevento opera, in maniera strutturata, dal 2012, con ambiti di azione molto vari che spaziano dagli interventi di prima accoglienza, di contributi economici, di alfabetizzazione, all'orientamento alla fruizione dei servizi presenti sul territorio, all'incontro tra domanda e offerta di lavoro, all'assistenza per l'ottenimento dei permessi di soggiorno e alla consulenza legale.

Nel 2013 anche l'Ufficio Immigrazione ha aderito al programma di elaborazione dati di Caritas Italiana, Ospoweb, in cui sono stati censiti tutti gli immigrati che si sono rivolti allo sportello negli anni.

Nel corso degli ultimi anni si è registrato sul territorio della provincia di Benevento, un netto incremento dei flussi migratori. Nel Sannio l'1,4% della popolazione residente è costituita da migranti, in linea con la media campana che si attesta al 2%. E' quanto emerge dalla lettura del "Quaderno Sociale", contenente il "Report sull'immigrazione nel Sannio" a cura del Centro Informativo per Immigrati della Provincia di Benevento, promosso dall'assessorato alle politiche sociali e pari opportunità. Dai dati dell' osservatorio sulle povertà della Caritas emerge che gli utenti che sono afferiti all'Ufficio Immigrazione della Caritas Diocesana di Benevento, provengono tendenzialmente da paesi dell'Unione Europea, seguiti da una cospicua presenza di originari dell'Africa e di Paesi europei non facenti parte dell'Unione.

Con **469** nuovi censiti, 78 in più rispetto all'anno precedente in cui erano stati 391, il 2016 ci restituisce già un dato poco confortante sull'evoluzione del fenomeno della povertà a livello locale.

Cittadinanza Italiana: 297 - Cittadinanza straniera: 168 - Doppia cittadinanza: 3

Sesso	Cittadinanza Italiana	%	Cittadinanza straniera	%	Doppia cittadinanza	%	TOTALE	%
M	156	33,3	123	26,2	2	0,4	282	60,1
F	141	30,1	45	9,6	1	0,2	187	39,9
TOTALE	297	63,3	168	35,8	3	0,6	469	100,0

Riguardo ai **paesi di provenienza** degli assistiti afferiti al CdA diocesano nel 2016, se la presenza dei cittadini dell'UE è al 78,2%, l'Africa è il secondo paese che, tra gli altri, fa registrare un numero di utenti superiore, con una percentuale dell'11,4, distribuita tra 16 stati. La componente più numerosa è quella nigeriana (17). Molto basse, invece, sono le percentuali relative agli altri paesi, le quali si attestano al di sotto del 4%.

Si registra una presenza femminile nettamente prevalente rispetto a quella maschile, anche se con una notevole flessione per il 2016 che vede un aumento degli utenti maschi dal 39,3% al 36,3%.

Sesso	Cittadinanz a Italiana	%	Cittadinanza Non Italiana	%	Doppia cittadinanza	%	Totale
Maschile	1140	36,3	388	12,4	15	0,5	1.543
Femminile	1235	39,3	346	11,0	15	0,5	1.596
Totale	2.375	75,7	734	23,4	30	1,0	3.139

Si rivolgono al Centro di Ascolto stranieri di età compresa tra i 25 ed i 54 anni; nello specifico il 2016 ha fatto registrare una rilevante presenza di utenti di età compresa tra i 45 ed i 54 anni (24%) immediatamente seguita dai più giovani (25-34 anni) il cui numero aumenta nettamente nell'anno successivo passando dal 24% al 28%, sovrastato, però, dall'elevata percentuale di trentacinque/quarantaquattrenni, cresciuta di ben 15 punti percentuali nel 2016, contro una riduzione altrettanto cospicua di over 45enni ed una completa assenza delle classi più anziane. Possiedono una buona conoscenza della lingua italiana e del territorio, ove hanno sviluppato relazioni sociali forti e ben radicate. Infine, un ultimo dato interessante da rilevare è la drastica riduzione del numero di migranti over 65. Se ne può dedurre che il flusso migratorio in entrata è essenzialmente di carattere economico; in età non lavorativa i soggetti in questione abbandonano lo stato ospite per ritornare nei paesi di origine.

Il bisogno più comune espresso durante i colloqui è quello relativo ai problemi occupazionali (90%). Il buon livello di conoscenza della lingua italiana e la durata quasi decennale della loro permanenza sul nostro territorio possono farci ritenere che in realtà, giunti in Italia per fuggire alla miseria e alla povertà dei paesi di origine, alla ricerca di un'alternativa migliore, questi migranti abbiano subito, nel corso dell'ultimo anno, gli effetti negativi della crisi economica. Al contrario, le problematiche abitative e quelle relative a condizioni estreme di povertà, circa il 10%, riguardano soprattutto i migranti giunti da poco sul territorio nazionale e per i quali si è creato un vero e proprio circolo vizioso. Infatti, la preclusione di possibilità lavorative, dovuta sia alla carenza dell'offerta, ma anche e soprattutto alla scarsa conoscenza della lingua e del territorio gli impedisce di fatto di accedere a soluzioni abitative adeguate e di avere i mezzi necessari per raggiungere l'indipendenza, o almeno l'autosufficienza, dal punto di vista economico.

Ciò a dimostrazione del fatto che questi tre bisogni (casa, lavoro, e povertà) sono strettamente interconnessi e solo adeguate politiche sociali ed una programmazione economica più attenta alle esigenze della cittadinanza potrebbero avere ricadute positive sulla collettività e, se non risolvere, almeno arginare fenomeni di esclusione sociale e ghettizzazione e l'insorgere di sentimenti razzisti e xenofobi da parte della popolazione indigena.

Bisogni - macrovoci	Cittad. Italiana	%	Cittad. Non Italiana	%	Doppia cittad.	%	Totale	%
Problematiche abitative	105	4,1	164	6,5	6	0,2	275	10,8
Detenzione e giustizia	117	4,6	16	0,6	0	0,0	133	5,2
Dipendenze	80	3,2	3	0,1	0	0,0	83	3,3
Problemi familiari	154	6,1	22	0,9	1	0,0	177	7,0
Handicap/disabilita'	57	2,2	0	0,0	0	0,0	57	2,2
Bisogni in migrazione/immigrazione	1	0,0	98	3,9	3	0,1	102	4,0
Problemi di Istruzione	9	0,4	15	0,6	0	0,0	24	0,9
Problemi di occupazione/lavoro	547	21,6	164	6,5	4	0,2	715	28,2
Poverta' /problemi economici	570	22,5	222	8,8	4	0,2	796	31,4
Altri problemi	10	0,4	8	0,3	0	0,0	18	0,7
Problemi di salute	133	5,2	21	0,8	1	0,0	155	6,1
Totale	1.783	70,3	733	28,9	19	0,7	2.535	100,0

Il modello di accoglienza dello SPRAR e la Caritas di Benevento

Benevento spicca, ad oggi, come prima provincia italiana per numero di Sprar: a Giugno 2017 la Caritas diocesana ne ha costituiti 14, contro i 9 di Cosenza, gli 8 di Salerno, i 4 di Milano e così via, in numero decrescente, gli altri 33 presenti in altre regioni italiane.

Fedele all'ottica di apertura nei confronti dell'altro, impegnata attivamente nella costruzione di ponti e non di muri, la Caritas diocesana ha scelto di dare il suo contributo alla presa in carico dei richiedenti asilo politico e rifugiati, aderendo alla rete del sistema Sprar dall'anno 2014.

Come *Opere Segno*, lo scopo che gli S.P.R.A.R Caritas si propongono non è tanto quello di dare soluzioni alla complessa questione dell'immigrazione quanto, piuttosto, convogliare l'attenzione della comunità cristiana verso tale fenomeno e favorire la nascita e la diffusione di modelli virtuosi di comunità accoglienti ed inclusive.

Attraverso la realizzazione di interventi in favore dei rifugiati, si raggiungono più intenti insieme: da una parte i territori locali che subiscono il fenomeno dello spopolamento, vengono rigenerati dalle nuove presenze, dall'altra si prevengono comportamenti devianti e si frena l'emarginazione sociale.

Il modello di accoglienza proposto dalla Caritas attraverso lo S.P.R.A.R, mira a sostenere lo straniero ospite di una terra a lui sconosciuta, facendosi carico del suo vissuto, colmo di sofferenza, di privazioni e di miseria, offrendogli quelle opportunità con cui poter recuperare una vita dignitosa, affiancandolo nella conquista dell'integrazione sociale e psicologica nel suo "nuovo mondo".

La responsabilità etica di una società come la nostra, che accoglie persone alla ricerca di un posto dove stare al sicuro, risiede soprattutto nella promozione di percorsi virtuosi che favoriscano il superamento di condizioni di isolamento, emarginazione e ogni genere di fragilità sociale.

Pertanto, destinatari del progetto sono i migranti accolti nel centro accoglienza notturno e i migranti minori accolti negli sprar della Caritas. Mentre beneficiari indiretti sono gli enti istituzionali del welfare (comune, ambito territoriale) e l'intera comunità locale che ne beneficiano in termini di minore conflittualità sociale

DIOGESI DI NOCERA - SARNO

ANALISI DEI DATI GENERALI DISPONIBILI SUL BISOGNO RILEVATO NEL TERRITORIO:

I TERRITORI DI INCIDENZA DEL PROGETTO

Fonte: Uffici di Piano S1 e N9 (competenti per il territorio della diocesi di Nocera Inferiore Sarno)

Dai dati diffusi dagli Uffici di Piano dei due ambiti territoriali (S1, N9) nei quali ricadono le aree di attuazione del progetto, emerge che il territorio comprende complessivamente 14 comuni (i 12 comuni dell'S1 e 2 comuni dell'N9: Poggiomarino e Striano), per una popolazione totale di circa 280.000 abitanti

Comune capofila	Comune	ambito	distretto	asi	pop.
Nocera Inferiore	Angrì	S1	92	SA1	29.753
	Castel San Giorgio	S1	96	SA1	11.347
	Corbara	S1	92	SA1	2.420
	Nocera Inferiore	S1	91	SA1	49.053
	Nocera Superiore	S1	96	SA1	22.325
	Pagani	S1	94	SA1	33.138
	Roccapiemonte	S1	96	SA1	8.751
	San Marzano sul Sarno	S1	95	SA1	9.556
	San Valentino Torio	S1	95	SA1	8.203
	Sant'Egidio del Monte Albino	S1	92	SA1	8.188
	Sarno	S1	95	SA1	31.509
	Scafati	S1	93	SA1	40.710
					254.953
Ambito N9	Poggiomarino	N9	79	NA4	17.409
	Striano	N9	79	NA4	6.984
					24.393

INCIDENZA DELLA PROBLEMATICHE NEL TERRITORIO

- **Fonte: Caritas-Migrantes, 20° Rapporto sull'immigrazione)**
Nella provincia di Salerno troviamo 29.943 stranieri residenti con il 65,7% di presenza femminile, il fenomeno quindi si evidenzia con una netta caratterizzazione di genere. ((20° rapporto sull'immigrazione Caritas-Migrantes 2010) Circa 1/5 dei questi stranieri (circa 6mila) vive nel territorio della diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, nella quale si è consolidato il cd. "modello metropolitano" dell'immigrazione campana, dove si concentra la presenza di donne straniere impegnate nei settori della collaborazione familiare e domestica e nel campo dei servizi di assistenza alla persona.
- **Fonte: Centri di Ascolto della Caritas Diocesana**
Da quanto si registra, non solo è aumentata la domanda di aiuto da parte delle presenze straniere, ma sta cambiando anche il tipo di aiuto che ci viene richiesto: giovani donne straniere che vivono disagio non solo economico ma anche relazionale e sociale.
L'arrivo di un figlio oltre ad aggravare la situazione di bisogno economico molto spesso comporta difficoltà formative ed educative, nonché disagi psicologici, legati al senso di inadeguatezza.
Spesso purtroppo la richiesta specifica di accompagnamento nel periodo della gravidanza e della primissima fase di vita del bambino, non trova risposta presso enti caritatevoli presenti sul territorio.
Da quanto rilevato dall'analisi del contesto territoriale, le difficoltà in cui vertono le donne sono dovute non solo alla mancanza di un'offerta integrata di servizi ma anche spazi capaci di offrire alle famiglie risposte ai bisogni relazionali e materiali.
Alla base delle difficoltà delle donne immigrate vi è una carenza di luoghi di socializzazione e aggregazione per le famiglie e quindi indebolimento delle reti di sostegno primarie.
Ne deriva che le famiglie affrontano quotidianamente uno stato di emarginazione sociale e solitudine, scarsa qualità di vita, difficoltà nella conciliazione dei tempi e difficoltà nell'espletamento delle mansioni di accudimento nei confronti soprattutto di figli piccoli.
- **Fonte: 1° Rapporto di ricerca e valutazione sulla condizione sociale nell'Ambito territoriale S1 - 2011**
Il titolo di studio delle madri sole è medio basso, solo il 27,8% ha almeno un diploma o la laurea. La situazione economica delle madri sole è particolarmente critica. Circa la metà delle madri sole con figli che hanno meno di 27 anni riferisce di avere risorse scarse o insufficienti. L'incidenza di povertà più elevata si registra comunque tra i nuclei di madri sole con figli fino a 18 anni (12,4%), e anche fino a 26 anni (12%) contro un valore medio nazionale di 10,6%.

3. ANALISI DELLE RISORSE:

- **Fonte: 1° Rapporto di ricerca e valutazione sulla condizione sociale nell'Ambito territoriale S1 - 2011**
I servizi sociali pubblici sono carenti per le madri sole. Anche l'aumento degli asili nido non sembra aiutare di molto: circa il 24,9% va ad un nido privato pagando in media 259 euro al mese. Chi va al nido pubblico ha comunque dei costi elevati, 63 euro al mese. Si evidenzia chiaramente un problema di carenza nell'offerta e di elevati costi per la fruizione dei servizi per la prima infanzia che riguarda tutti i bambini ma che condiziona la possibilità di utilizzo soprattutto delle madri sole.

4. IL SERVIZIO REALIZZATO PRESSO LE SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

Nel contesto del sostegno alle donne in difficoltà, si collocano i servizi realizzati dalle sedi di attuazione di cui al presente progetto.

In particolare percorsi di assistenza e affiancamento a donne con figli minorenni a carico (donne immigrate, con disagi socio-economici, con difficoltà nel compito genitoriale, ...).

L'attività, realizzata di concerto con i servizi sociali territoriali, prevede:

- il sostegno diretto alle donne ed ai loro figli minorenni, tramite attività di volontariato e interventi di un'équipe specialistica.
- la realizzazione di percorsi di sensibilizzazione e formazione di giovani e famiglie disponibili ad impegnarsi come volontari in questo campo.

DIOCESI DI CAPUA

ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE DI RIFERIMENTO: dati numerici e caratteristiche del fenomeno migratorio in Provincia di Caserta e nella Città di Castel Volturno.

Negli ultimi dati dei rapporti Caritas Italiana molti indicatori sia quantitativi che qualitativi mostrano come l'immigrazione in Campania sia un fenomeno in crescita e che sta assumendo sempre più i caratteri di stabilità superando l'immagine della Campania come area di transito. Almeno un immigrato su tre al Sud sceglie la regione che infatti ospita il 36% degli stranieri emigrati nel Mezzogiorno. Appena il 10% della media nazionale. Questo non significa che nel meridione ci sono meno immigrati, ma minore è la percentuale di regolari. Il caso Campania risulta per certi versi emblematico all'interno del quadro di cambiamenti che hanno caratterizzato negli ultimi anni il volto dell'immigrazione italiana. Di fatto, gli immigrati non vedono più nella Campania soltanto una terra di transito nel loro percorso migratorio, ma non di rado anche zona di insediamento stabili. Uno degli indicatori di questa tendenza – che, ovviamente, non assume le dimensioni e connotazioni che caratterizzano l'immigrazione nelle regioni del Nord – è rappresentato dalla propensione all'imprenditorialità negli immigrati in Campania, La Campania è settima tra le regioni italiane a presenza migratoria.

LA DISTRIBUZIONE DELLE PRESENZE NELLA PROVINCIA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Centro Fernandes nel contesto provinciale e territoriale.

Dal punto di vista dell'immigrazione, la provincia di Caserta risulta una delle più "affollate" della Campania. Il contesto della provincia è caratterizzato da situazioni di grave emarginazione sociale. Si segnalano un elevato numero di stranieri irregolari, numerosi casi di disagio abitativo, una diffusa precarietà occupazionale e ricorrenti episodi di intolleranza e razzismo. Circa la distribuzione territoriale degli immigrati la provincia di Caserta si colloca al secondo posto in Campania.

Provincia di Caserta - Cittadini Stranieri

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
<u>2010</u>	19.693	886.758	2,2%	2.335				48,0%
<u>2011</u>	20.425	891.473	2,3%	3.088			1.750	47,0%
<u>2012</u>	23.252	897.820	2,6%	3.749	15.202	11.781	2.195	46,7%
<u>2013</u>	25.889	904.197	2,9%	4.482	14.684	11.875	2.393	46,7%
<u>2014</u>	28.889	910.006	3,2%	5.447	16.976	13.452	3.074	46,7%
<u>2015</u>	32.784	916.467	3,6%					47,3%

Il casertano, inoltre, è fra le prime trenta province d'Italia, in numeri assoluti di presenze. Nel già difficile contesto provinciale il Comune di Castel Volturno rappresenta un caso del tutto particolare. Esteso su una superficie di 72,23 km², con 25 km di spiaggia e 10 di pineta, Castel Volturno oggi non è certo conosciuta come rinomata località balneare, bagnata com'è da uno dei mari più sporchi d'Europa, né tanto meno per la produzione di mozzarella di bufala, il cui commercio sta subendo un grave calo per lo scandalo dell'inquinamento di diossina. Eppure Castel Volturno è una realtà conosciuta oltre i confini nazionali.

E' il luogo in cui da molti anni giungono uomini che, sognando benessere, un buon lavoro, una bella vita, hanno lasciato (o hanno dovuto lasciare) la propria terra d'origine in cerca di maggiore fortuna. Tuttavia la vita a Castel Volturno, la "terra promessa", non si rivela così come immaginata da quanti, nonostante difficoltà economiche e di ogni tipo, hanno attraversato deserti e valicato mari per giungervi. Ci sono angoli in cui si stenta a credere di essere in Italia: per il degrado, la spazzatura, l'abusivismo, la mancanza di servizi, lo stato di abbandono...

Gli immigrati sono cominciati ad arrivare sul Litorale Domitio già negli anni Settanta e ad oggi rappresentano circa il 10% della popolazione di Castel Volturno, che conta quasi 25.000 abitanti. Ad una presenza di residenti pari al 3.954 abitanti del 2016, si stima una presenza irregolare di circa 8.500, un dato enorme per la portata del fenomeno.

Cittadini Stranieri. Popolazione residente e bilancio demografico al 31 dicembre 2016 Comune: Castel Volturno

	M	F	T	
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	2020	1860	3880	
Iscritti per nascita		17	23	40
Iscritti da altri comuni		51	67	118
Iscritti dall'estero		132	71	203
Altri iscritti		76	52	128
Totale iscritti		276	213	489
Cancellati per morte		8	4	12
Cancellati per altri comuni		97	60	157
Cancellati per l'estero		1	0	1
Acquisizioni di cittadinanza italiana		48	33	81
Altri cancellati		98	66	164
Totale cancellati		252	163	415
Unità in più/meno dovute a variazioni territoriali		0	0	0
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	2044	1910	3954	

Fonte : dati demo ISTAT

Ci sono angoli in cui sembra proprio di trovarsi in Africa; interi quartieri in cui non si vede un bianco: case, negozi, fermate degli autobus, solo africani. Castel Volturno rappresenta sempre più la capitale multietnica della provincia di Caserta e della Campania, e il Centro "Donazione Fernandes" ne è sicuramente un simbolo. Un simbolo certamente di solidarietà, ma che va oltre l'idea di tolleranza e accoglienza: il Centro punta ad un sistema integrato di risposte che sia in grado di garantire un miglioramento complessivo del territorio in termini di legalità, ospitalità, di servizi e di cultura.

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO -**ANALISI DEI BISOGNI DEL TERRITORIO NELLA CARITAS DI CAPUA: dati numerici e caratteristiche del fenomeno migratorio.**

E' bene premettere che l'ascolto nei centri Caritas ha lo scopo di capire quali sono i bisogni che hanno determinato, contribuito o accresciuto lo stato di disagio delle persone che quotidianamente si rivolgono al Centro. Comprendere i bisogni significa da un lato, ricercare soluzioni più precise che si adattano al bisogno espresso dalla persona, dall'altro essere da stimolo al territorio mettendolo a conoscenza sia dei bisogni emergenti sia di quelli persistenti.

L'individuazione di tali bisogni non è un'operazione per nulla facile, primo perché lo stato di povertà è accompagnato in genere da così tanti fattori che spessissimo neppure la persona in ascolto riesce a definire le cause della propria situazione di indigenza; secondo perché le categorie prestabilite all'interno delle quali vengono riportati i bisogni, per quanto vaste, non possono contenere le innumerevoli occorrenze e sfumature delle persone; terzo perché per riuscire a stabilire, seppure in via approssimativa, le spinte verso percorsi di impoverimento occorrono svariati colloqui e un grado di "fiducia" fra persona e operatore che spesso non si viene a creare, soprattutto quando si tratta di persone che dopo il primo colloquio non si presentano più.

I DATI DEL CENTRO IMMIGRATI FERNANDES

Il Centro Fernandes è una struttura di prima accoglienza per immigrati inaugurata nel 1996 dall' Arcidiocesi di Capua. Essa sorge in un grande e moderno edificio donato dalla famiglia Fernandes-Naldi. E' stata delle prime grandi opere di orientamento e solidarietà realizzate con il concorso del Comune di Castel Volturno e della Regione Campania in un delle aree più fortemente segnata dalla presenza di extracomunitari.

Il Centro offre vitto ed alloggio temporaneo a circa 30 immigrati e riserva ampi spazi alle attività culturali, assistenziali e ricreative: aule per l'insegnamento della lingua italiana, uffici di consulenza, legale, amministrativa e sociale, ambulatori medici, sala convegni e proiezioni, cucina, laboratori, aree verdi per giochi ed attività sportive.

Dal giorno della sua apertura ad oggi ha ospitato più di 3000 immigrati e ha offerto una serie qualificata di servizi affermandosi nel territorio circostante e nel contesto regionale come uno dei poli più significativi nel campo della complessa e dinamica realtà dell'immigrazione. Convegni, mostre, seminari di studio hanno accompagnato costantemente l'opera di assistenza conferendo alla concreta azione umanitaria un profondo spessore culturale ed un'ampia prospettiva di recupero.

Il Centro, per la sua apprezzata e qualificata azione nel campo del contrasto allo sfruttamento sessuale delle cittadine straniere soggette alla Tratta fa parte della rete nazionale delle comunità di accoglienza ed è iscritta alla terza sezione del registro presso il Ministero delle Pari Opportunità. Per la sua intensa attività tesa al ripristino della legalità e della pacifica convivenza fra le culture e le diverse etnie presenti ha ottenuto un pubblico riconoscimento da parte del presidente Carlo Azeglio Ciampi che ha insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica una suora nigeriana in missione presso il Centro.

Il Centro, in qualità di Ente iscritto al registro nazionale di Enti e Associazioni che svolgono attività a favore degli stranieri immigrati (Sez.II) ha attuato alcuni importanti progetti, decritti in seguito, in concorso con la Regione Campania, la Provincia di Caserta ed altre associazioni di settore.

PROGETTO "MOSTRA PERMANENTE SULLA MONDIALITÀ" per accrescere la cultura dell'accoglienza e della diversità attraverso uno spazio permanente ed interattivo sui temi della mondialità.

PROGETTO "SPERANZA PIU'" per costituire rete e collegamenti interregionali a sostegno del recupero e dell'inserimento lavorativo delle donne in difficoltà o prostitute e attivare una campagna di sensibilizzazione sul tema della tratta.

PROGETTO "OTHEROAD" azioni di orientamento al mercato del lavoro e percorsi di inserimento lavorativo di donne extracomunitarie attraverso tirocini formativi in imprese del territorio.

Il PROGETTO "SPERANZA", della Provincia di Caserta, finanziato dal Ministero delle Pari Opportunità" per il recupero e l'inserimento sociale delle donne vittime dello sfruttamento a scopo sessuale.

Il PROGETTO "ESTRELLA", delle AA.SS.LL. NA2 e CE2 per raggiungere in strada tossicodipendenti e prostitute stranieri allo scopo di facilitarne l'accesso ai servizi sanitari pubblici e favorire la prevenzione ed il recupero OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO sulle problematiche psicologiche-psichiatriche connesse alla migrazione, promosso dall'ASL CE2 in collaborazione con le associazioni del territorio.

GESTIONE DEI P.T.R. "(progetti terapeutici riabilitativi) "BUDGET DI CURA", con particolare riferimento agli immigrati in stato di bisogno socio-sanitario.

PROGETTO "FRATELLO RICONOSCIUTO", dell'Ass. J.E.Masslo, per accogliere ed avviare al recupero gli stranieri vittime di tossicodipendenze

PROGETTO "IL MONDO IN CASA" della coop. Città Irene, iniziativa progettuale intesa valorizzare le culture di provenienza degli ospiti del centro di accoglienza in modo da contrastare la perdita di identità, l'emarginazione e la disoccupazione proponendo anche ai residenti un'immagine positiva dell'immigrazione troppo spesso inficiata da fenomeni di degrado e mancanza di integrazione.

PROGETTO "CASTEL VOLTURNO ATTIVA E SOLIDALE" del Comune di Castel Volturno, iniziativa intesa a contrastare i fenomeni diffusi di illegalità sul territorio che riguardano in particolare gli anziani, i minori e le donne vittime di tratta con campagne di sensibilizzazione e iniziative di solidarietà.

PROGETTO "NESSUN UOMO E' STRANIERO", della coop. Città Irene, finanziato dalla Caritas Italiana, per sensibilizzare il territorio diocesano ai temi dell'accoglienza dei migranti attraverso una rete di sportelli parrocchiali di ascolto e di primo aiuto.

PROGETTO "SCUOLA DI ITALIANO", dell'ass. Jerry Massio, finanziato dal Ministero del lavoro e Politiche Sociali per implementare la conoscenza della lingua italiana con corsi su tre livelli.
 PROGETTO "LA PINETA", dell'Ass. Jerry Massio, Fondo nazionale di intervento per la "lotta alle droghe", rete di assistenza e presa in carico di immigrati (in particolare africani) con problemi legati all'abuso di sostanze stupefacenti e alcol.

Nello specifico riportiamo i servizi erogati nel 2013 e la quantificazione numerica dei risultati ottenuti.

ATTIVITA'	NUMERI
Persone ospitate	3467 (circa 200 persone all'anno)
"Progetto Speranza" Donne Vittime della Tratta	85 avviate al lavoro
"Progetto Fratello Riconosciuto" Immigrati Tossicodipendenti	61 avviati in comunità di recupero
Minori abbandonati	68
Donne in gravidanza	1630
Mensa	21.900
Visite mediche generiche e specialistiche	6002
Prelievi	302
Ambulatorio odontoiatrico	1800
Corsi di lingua Italiana	60 studenti
Consulenza legale	4000
Minori	68

ATTIVITA' SANITARIA

9000 immigrati visitati nel corso degli ultimi 10 anni, 35000 prestazioni sanitarie effettuate, oltre 3500 prelievi, 2000 accompagnamenti a servizi socio sanitari, 180 pazienti con hiv seguiti in ambulatorio e a domicilio, in collaborazione con l'Ospedale Cotugno, sono alcuni dei numeri dell'attività del servizio sanitario del Centro di Prima accoglienza Donazione Fernandes, gestito in collaborazione con l'Associazione di volontariato medico-sociale Jerry Essan Massio.

In questa attività sono impegnati in modo gratuito e volontario 4 medici di medicina generale, 3 odontoiatri, un oculista, un ginecologo, 5 mediatori culturali, 3 volontari del servizio civile, 2 biologi.

L'ambulatorio di medicina generale apre due volte a settimana, il Martedì e il Giovedì, dalle 19 alle 23; l'ambulatorio odontoiatrico funziona per appuntamento due volte a settimana; le visite oculistiche vengono effettuate previo appuntamento con una media di presenza 1 volta ogni 15 gg. Il ginecologo è presente in ambulatorio 1 volta a settimana, mentre un ambulatorio di tipo consultoriale per donne e minori lavora 3 volte a settimana, tutti i giorni funziona un servizio di accompagnamento a strutture socio sanitarie pubbliche. Circa 100 sono i Tossicodipendenti avviati in questi anni a percorsi di recupero o con accoglienza presso lo stesso Centro Fernandes o presso Comunità terapeutiche che sono in rete con la nostra organizzazione. E' attiva una Unità di strada per il primo contatto e per la riduzione del danno operante da 5 anni lungo la statale domiziana, in collaborazione con il Sert di Aversa. Presso il Centro l'azienda sanitaria ha attivato da alcuni anni un ambulatorio psichiatrico.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI A LIVELLO TERRITORIALE

Molte sono le associazioni che nella provincia di Caserta, anche al di fuori dell'ambito cattolico, rivolgono il loro interesse al fenomeno migratorio: oltre al "Centro Fernandes", centro residenziale con una disponibilità di 30 posti letto dove gli stranieri senza fissa dimora possono trovare una prima accoglienza ed effettuare visite mediche; **Arci solidarieta'** (sportello legale, corsi di italiano, alfabetizzazione e piccoli corsi di orientamento professionale); il "Centro Layla" (minori stranieri africani); " **Associazione Jerry Essan Masslo**", nato dalla volontà di alcuni medici volontari ed intitolato ad un immigrato sud africano ucciso a Villa Literno da un gruppo di balordi.

Molto influente, ma troppo istituzionalizzata, è l'attività creata dai **Servizi Sociali Territoriali** presenti in tutti i comuni del territorio provinciale ed operanti in modo particolare nel segretariato sociale e nelle pratiche di richiesta dei permessi di soggiorno.

L'attività delle istituzioni in questo senso anche se ben radicate non riescono ad attecchire tra gli immigrati e gli stranieri a causa del troppo lungo processo di burocratizzazione che spesso necessita di documenti specifici per l'accesso ai servizi.

Oltre quelle sopra menzionate, molte sono anche le organizzazioni sindacali territoriali (v. elenco associazioni di sostegno in www.comune.caserta.it) che offrono una risposta ai bisogni degli immigrati, in particolare offrendo servizi di segretariato sociale, distribuzione vestiario, prima accoglienza. Ma anche in questo caso si devono fare le stesse considerazioni provinciali in seno alla burocratizzazione ed al difficile accesso ai servizi del territorio.

DESCRIZIONE DEI SERVIZI OFFERTI NEL CENTRO OPERATIVO NEL QUALE SI SVOLGE IL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE.

<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>
CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278

Il Centro Immigrati Fernandes opera segno diocesana della "Caritas di Capua" opera nel comune di Castelvoturno. Il Centro Fernandes è guidato da un direttore responsabile che coordina e anima i servizi realizzati con l'apporto di volontari laici, religiosi, professionisti e immigrati.

Il personale a contratto è composto da:

1. **direttore** (impiegato livello "quadro")
2. **n. 1 impiegato con qualifica di operaio generico (livello 6).**
3. **N.1 assunto a progetto, con compiti di mediazione culturale e accompagnamento ai servizi.**

Il personale volontario è composto da:

4. **N. tre immigrati e 2 italiani. Mansioni:** tutto quello che c'è da fare: dalla mensa serale alla pulizia generale, dall' assistenza delle persone ospiti e utenti al sostegno ai vari servizi elencati di seguito.
5. **N. 5 professionisti:** 3 avvocati (consulenza legale immigrati) – 2 medici odontoiatri
6. **N. 3 Associazioni partner:** Ass. Jerry Essan Masslo (assistenza sanitaria) – Ass. "Terra D'Incontro (corsi di lingua italiana) – ACLI (consulenza amministrativa).

I SERVIZI ATTUALI OFFERTI DAL CENTRO sono:
ACCOGLIENZA UOMINI

L'accoglienza è l'attività principale del Centro intorno alla quale si sviluppano tutte le altre attività. Vi sono 8 camere con 4 letti a Castello (2 posti) e bagno. Una camera attrezzata è riservata all'accoglienza degli immigrati malati e disabili, in attesa di recupero psicofisico o di rimpatrio.

ACCOGLIENZA DONNE

L'accoglienza delle donne è un progetto nato nel 2000 per completare il campo delle risposte offerte dal Fernandes ai bisogni del territorio soprattutto riguardo alle donne sfruttate nella prostituzione o sole con bambini piccoli. Attualmente la gestione di questa accoglienza è demandata alle suore nigeriane. Per la loro attività le suore si avvalgono di laboratori di parrucchiera e sartoria, sala computer.

ACCOGLIENZA GRUPPI

Al secondo piano in un ala servita da una scala indipendente (scala d'emergenza) vi sono 5 camere riservate all'accoglienza degli ospiti particolari (sacerdoti e parenti delle suore) ed ai gruppi di volontari che vogliono vivere un'esperienza di servizio presso il Centro. Tale ospitalità è molto utile sia a supporto delle suore, sia a supporto dell'attività formativa e lavorativa del Centro.

MENSA QUOTIDIANA, DOCCE E VIVERI

Si distribuiscono ogni giorno circa duecento pasti, con servizio docce aperto a tutti.

AMBULATORIO MEDICO DI MEDICINA GENERALE, ODONTOIATRIA, OCULISTICA

Aperto tre volte la settimana è un punto di riferimento essenziale come primo approccio ai problemi di salute. L'ambulatorio è riconosciuto dall'ASL locale come "ambulatorio dedicato" con facoltà di rilascio prescrizioni mediche STP (stranieri temporaneamente presenti).

SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

per le pratiche di soggiorno e di lavoro. Tre giorni la settimana tre avvocati offrono consulenza in particolare per le pratiche di Asilo politico, i contenziosi con le assicurazioni, piccole infrazioni amministrative o penali.

CORSI DI ALFABETIZZAZIONE.

Il Centro tiene ordinariamente un corso di lingua annuale con il rilascio di diplomi. Le lezioni si tengono tre volte la settimana per 2 ore.

ATTIVITA' SPORTIVE.

Il Campo di calcetto offre opportunità di svago e allenamento ai giovani africani ospiti del Centro e del territorio per favorire il pieno sviluppo della personalità e la migliore integrazione con i giovani italiani.

CENTRO DI ASCOLTO.

è un servizio praticamente aperto 24 ore al giorno. Vi attendono il direttore, i volontari e le suore che sono sempre disponibili ad ascoltare le continue richieste di aiuto che giungono al Centro. Frequenti sono gli accompagnamenti presso le strutture sanitarie o gli uffici della questura e del Comune. In molti casi si offre mediazione familiare e assistenza nella ricerca di alloggi, nella ricerca di lavoro, nel trasporto di salme in patria e nei rimpatri assistiti.

ATTIVITA' CULTURALI.

La sala multimediale del Centro realizzata nel 2004 con i fondi della Migrantes è diventata un simbolo ed un punto di riferimento per numerose attività culturali: presentazione di libri, convegni di studio, concerti, incontri di gruppi e associazioni. Attualmente vi si svolgono gli incontri con le scuole ed i laboratori musicali con gli ospiti del centro.

PARROCCHIA "AD PERSONAM"

Nel Centro vi è la chiesa animata dai padri comboniani. Vi si celebrano le S.Messe domenicali per Ucraini, africani e polacchi.

Inoltre, il Centro Fernandes mette a disposizione dei cittadini stranieri, presenti o in arrivo sul nostro territorio, strumenti per la fruizione dei servizi socio assistenziali esistenti.

- 7 Assiste gli immigrati nel loro percorso d'inserimento sociale attraverso interventi di carattere giuridico, culturale e di difesa dei loro diritti;
- 7 Informa sul tema dell'immigrazione, in particolare sulla normativa che disciplina i vari aspetti;
- 7 Individua percorsi di sostegno per le famiglie immigrate con figli minori, in stretto rapporto con i servizi sociali territoriali;
- 7 Si attiva per supportare ed assistere l'utente immigrato nel disbrigo delle pratiche burocratiche fondamentali per il suo inserimento nel tessuto sociale del territorio (richiesta o rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, richiesta di autorizzazione al lavoro, procedure di ingresso in Italia, accesso a corsi di formazione o di alfabetizzazione, riconoscimento dei titoli di studio, richiesta di asilo, accesso ai servizi socio-sanitari).
- 7 Garantisce un servizio di consulenza legale indirizzato agli immigrati, attraverso la consulenza di un avvocato, finalizzato anche all'assistenza dei cittadini stranieri vittime di discriminazioni razziali o religiose.
- 7 Assistenza ai cittadini stranieri per la compilazione delle domande di rilascio e rinnovo dei titoli di soggiorno.

CONCLUSIONI - INDIVIDUAZIONE DEI BENEFICIARI E DELL'AREA DI BISOGNO.

La diocesi di Capua da decenni si pone quale promotrice di azioni a favore della realtà migratoria e della percezione che essa può avere sulla comunità locale. Al fine di evitare l'ingenerarsi di false o aberranti rappresentazioni nella comunità residente italiana, occorre dare risposta attraverso l'incentivazione della relazione interpersonale, la reciproca conoscenza e il riconoscimento dei valori della persona straniera. Allo stesso tempo però è **necessario potenziare le capacità delle persone straniere ad inserirsi nella comunità attraverso la conoscenza e comprensione dei valori e delle regole che le appartengono.** Per tendere ad una corretta ed efficace integrazione della persona straniera occorre infatti costruire percorsi finalizzati ad una maggiore consapevolezza da parte dei nuovi giunti dei valori sui quali si fonda la società italiana, sia attraverso la conoscenza dei suoi principi fondamentali sia attraverso l'apprendimento dell'insieme di diritti e doveri del cittadino.

Inoltre bisogna rispondere ai bisogni primari dei cittadini stranieri e porsi in relazione d'aiuto ovunque se ne richiedesse il bisogno. Quindi possiamo affermare che il progetto in essere prevede come:

A) BENEFICIARI DIRETTI GLI IMMIGRATI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI ADULTI SINGOLI O CON NUCLEI, AI GIOVANI CHE SI RIVOLGONO AL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO.

B) DESTINATARI INDIRETTI SARANNO LE FAMIGLIE DEGLI UTENTI, CHE VEDRANNO COSÌ IN PARTE ALLEVIATI I PROBLEMI MOMENTANEI CERCANDO DI ATTUARE UNA PROGETTUALITÀ A LUNGO TERMINE.

Per quanto riguarda le AREE DI BISOGNO si può dire che in base all'aumento che si è registrato, tra il 2015 ed il 2016, degli utenti che si sono rivolti al centro e delle richieste pervenute ed a quanto descritto esse possono essere definite in:

- a. **crescita nella richiesta dei servizi ai nostri centri** in seno all'aumento della soglia di povertà ormai diffusa nella provincia di Caserta specie tra gli immigrati;
- b. **necessità di ampliare i servizi di mensa** visto la crescita delle utenze stimata per questo anno;

- c. **scarsa presenza di momenti di aggregazione** tra gli utenti e la comunità locale a causa della presenza di diffidenze nel territorio locale circa la realtà migratoria.
- d. **presenza di rete associativa ancora troppo "leggera"** a causa delle difficoltà di comunicazione tra i vari enti che spesso sono di base etnica;
- e. **scarso inserimento degli immigrati nel tessuto sociale** legati anche alle difficoltà degli stranieri nell'accesso ai servizi ed ai sportelli informativi istituzionali.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Immigrazione

Il progetto **SOSTENIAMO GLI IMMIGRATI IN CAMPANIA** intende promuovere e favorire l'integrazione sociale e l'inclusione dei migranti nel tessuto sociale delle singole Diocesi partecipanti al fine di ridurre nel lungo termine episodi di intolleranza e di conflittualità sociale manifestatisi nei territori di riferimento di progetto anche con episodi particolarmente violenti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Sede: 14914 Caritas Diocesana Avellino – Via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Avellino)

Sede 69953 – Caritas Diocesana Salerno – Sportello Immigrati – via Bastioni, 4 Salerno

Sede 114994 Caritas Diocesana- Centro Accoglienza Immigrati "Casa Bethlem" C/o Villa Falcone e Borsellino Eboli (Sa) Loc. Campolongo

64023– Caritas Diocesana – Via Cusano,2– 82032 – Cerreto Sannita (BN)

Sede: 24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 – 84014 - Nocera Inferiore (SA)

(SITUAZIONE DI PARTENZA) (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO)		(SITUAZIONE DI ARRIVO)	
B.1	AREA DI BISOGNO 1: BISOGNO DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO	O.1	OBIETTIVO SPECIFICO 1: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO
	<u>INDICATORI DI BISOGNO:</u>		Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico:
B.1.1	numero immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza: situazione iniziale pari a n. 500 individui	O.1.1	aumento di immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza fino ad un numero pari a n. 625, con un aumento del + 25% di individui rispetto alla situazione di bisogno di partenza
B.1.2	organizzazione operativa della struttura della sede di progetto ed efficientizzazione del suo grado di ricettività/front office:	O.1.2	aumento del grado di operatività della struttura della sede di progetto ed efficientizzazione del suo grado di ricettività/front office:
B.1.2.1	impiego n. 8 volontari di servizio civile;	O.1.2.1	impiego di n. 10 volontari di servizio civile, con un aumento delle risorse umane operative di +25% rispetto alla situazione di bisogno di partenza
B.2	AREA DI BISOGNO 2: BISOGNO DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI	O.2	OBIETTIVO SPECIFICO 2: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI
	<u>INDICATORI DI BISOGNO:</u>		Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico:
B.2.1	richieste di viveri e vestiario da parte degli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza in gravi condizioni di disagio economico e di indigenza: situazione iniziale pari a n. 150 individui	O.2.1	aumento della capacità di offerta di viveri e vestiario agli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza in gravi condizioni di disagio economico e di indigenza del +50%, fino a coprire le richieste di aiuto di circa 225 individui, vale a dire di almeno altre 75 persone in situazione di estremo bisogno.
B.3	AREA DI BISOGNO 3: BISOGNO DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA	O.3	OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO CAPACITA' DI DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA
	<u>INDICATORI DI BISOGNO:</u>		Indicatori misurabili del raggiungimento dell'obiettivo specifico:
B.3.1	richieste di formazione linguistica di primo e di secondo livello da parte degli immigrati accolti dallo sportello di ascolto e accoglienza : situazione iniziale pari a n. 100 individui	O.3.1	aumento dei corsi di formazione linguistica di primo e di secondo livello destinati agli immigrati richiesti ed erogati dallo sportello di ascolto e accoglienza in misura del +25%, fino a coprire le richieste di alfabetizzazione di almeno 125 individui
B.3.2	indice di conoscenza della lingua italiana e capacità di comunicazione e comprensione. Situazione iniziale n. 0 individui.	O.3.2	trasmettere a tutti gli immigrati che prendono parte ai corsi di formazione linguistica un livello di conoscenza della lingua italiana tale almeno da permettere a ciascuno di loro una capacità di comunicazione e comprensione autonoma. Situazione di arrivo: n. 125 individui immigrati stranieri formati pari al +100%.

Sede:

6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. - 81031 - AVERSA (CASERTA)

SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO (SI RIPORTANO GLI STESSI DATI EVIDENZIATI NELLA DESCRIZIONE DEL CONTESTO)	OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO)
<p>1. Bisogno: Migliorare l'integrazione e la mediazione sociale dei migranti presenti nel territorio diocesano.</p> <p><u>Numero di immigrati accolti dai centri d'accoglienza e che si recano allo sportello immigrati della Caritas Diocesana di Aversa</u></p> <p><u>Situazione di partenza:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. - 81031 - AVERSA (CASERTA). <p><u>N. Immigrati: 1.500</u></p> <p>2. Bisogno: emersione di nuove richieste da parte dei migranti: a) distribuzione di pacchi alimentari (200 richieste) e di corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria (150 richieste)</p>	<p>Situazione d'arrivo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. - 81031 - AVERSA (CASERTA). <p><u>N. Immigrati: 1.800</u></p> <p>1.1) Implementazione e differenziazione di nuovi servizi offerti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Garantire ad almeno 250 migranti la distribuzione di pacchi alimentari; - Garantire ad almeno 200 migranti corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria

SEDI:

CAN (Centro Accoglienza Notturna) Benevento	Via S. Pasquale, 11	111534	
Comunità Educativa a Dimensione Familiare	Benevento	Via Almerico Meomartini, 124	124182
Casa Habitat di Benevento	Benevento	Via Almerico Meomartini, 41	124180

Attività 1.1: Accoglienza immigrati in difficoltà

Gli utenti che si rivolgono al CAN sono spesso utenti "passeggeri", che si appoggiano al Centro per risolvere una problematica urgente correlata all'essere sprovvisti in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione di una soluzione residenziale. Il CAN è aperto solo la notte. Per questo il servizio risulta spesso di utilità alla popolazione immigrata nel primo insediamento a Benevento o semplicemente di passaggio nel viaggio per raggiungere altre mete, evitando di dover passare le notti all'addiaccio.

L'attività si sostanzia nella creazione di un registro delle prese in carico; monitoraggio costante dei bisogni dell'utenza; attività di cura ed assistenza notturna degli accolti ed attività di integrazione con le altre attività del progetto. In questa attività saranno impegnati un'operatore all'accoglienza e 4 volontari del servizio civile.

Attività 1.2: Accoglienza Minori stranieri non accompagnati

Tale accoglienza è realizzata nelle due strutture Casa Habitat di Benevento e Comunità Educativa a dimensione familiare, entrambe Opere Segno della Caritas di Benevento. L'accoglienza in tali strutture mira a una piena inclusione del minore, inserendolo non solo nella comunità, ma anche in un contesto di vita familiare, connotato di umana e pastorale solidarietà, garantendogli l'ambiente idoneo ed un sostegno per il prosieguo di un sano, armonioso processo di crescita e di formazione personale, spirituale e sociale. I servizi attivati sono: inserimento e accompagnamento scolastico; inserimento in attività sportive e associative; supporto psicologico: attraverso colloqui individuali e attività laboratoriali; servizi per l'integrazione: conoscenza e accompagnamento presso i servizi del territorio, orientamento al lavoro (attraverso specifici laboratori o attivazione di percorsi di tirocini formativi).

Attività 2: percorso di conoscenza ai servizi locali: sociali, sanitari, previdenziali e per l'inserimento socio-lavorativo;
Durante l'anno cercheremo di orientare gli utenti stranieri a ben servirsi delle strutture presenti sul territorio. In tal modo cercheremo di raggiungere due risultati insieme da un lato rendere l'utenza più consapevole dei suoi diritti; dall'altro creando una "classe mista" si verranno a creare occasioni di scambio proficue per l'integrazione sociale e la coesione delle persone che si rivoigono alla Caritas.

Il percorso si svolgerà diverse volte durante l'anno e consisterà in una settimana di orientamento ed informazione, compresa la conoscenza pratica dei luoghi e delle persone preposte ai servizi. Ad esempio la conoscenza dei diversi uffici immigrazione (Prefettura, questura) e gli addetti incaricati del front office; la conoscenza dei servizi sociali di base e le modalità di accesso. Nel corso dell'anno, inoltre, verranno distribuiti agli utenti dei veri e propri kit per l'orientamento in provincia. Come abbiamo detto sopra la classe sarà necessariamente mista, per creare occasioni di scambio tra autoctoni e non, anche se si prevedono momenti formativi separati poiché determinate conoscenze potranno servire ad uno piuttosto che l'altro. In questa attività saranno impegnati un'assistente sociale volontaria e 2 operatori del servizio civile.

Attività 3: Distribuzione beni di prima necessità

L'attività di somministrazione dei beni di prima necessità avverrà due giorni a settimana e verrà coordinata dal responsabile del centro, impiegando 2 volontari in servizio civile. Tra i beni distribuiti alimenti, vestiti, prodotti igienici per la cura della persona e della casa.

Attività 4: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori

Il corso sarà condotto da una insegnante volontaria della Caritas affiancata da 2 volontari di servizio civile. Avrà la struttura classica delle lezioni frontali e delle dispense per gli elementi di base che i corsisti dovranno apprendere. Vi saranno tre corsi per adulti e due per minori.

Attività 5.1: Sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie

L'attività di sensibilizzazione all'immigrazione sul territorio diocesano nasce dall'esigenza di far sentire l'immigrato, l'indigente appartenente alla società. Gli incontri che si realizzeranno faranno un focus su temi circa l'intercultura e l'integrazione; Là dove sarà possibile le attività daranno vita a momenti di vera e propria animazione ludica (tornei di calcio, attività di gruppo, gite, laboratori di musica, laboratorio di creatività).

Attività 5.2: Realizzazione del II Festival Porti di Terra

PortidiTerra, Festival del Welcome&Welfare" è la sintesi del Cammino pastorale della Caritas diocesana di Benevento incentrato sul passaggio da un sistema di "welfare dei servizi" ad un sistema di "welfare delle relazioni". Un "Welfare" che si trasforma in "Welcome", inteso non solo come accoglienza strutturata dei migranti, come mera prestazione di servizi, ma declinato in relazioni, reciprocità tra chi accoglie e chi arriva, tra chi offre un servizio e chi lo riceve. È con questo spirito che nasce l'idea di un Festival dedicato al Welcome nei paesi che ospitano gli Sprar della Caritas di Benevento. Il Festival è strutturato in tre giornate in cui saranno realizzati convegni, dibattiti giornalistici, mostre fotografiche, visione di cortometraggi. Saranno impiegati tutti i volontari in servizio civile

CARITAS DIOCESANA DI CAPUA

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO Cod. 24278

SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p>a) crecita nella richiesta dei servizi ai nostri centri in seno all'aumento della soglia di povertà ormai diffusa nella provincia di Caserta specie tra gli immigrati;</p> <p>b) necessità di ampliare i servizi di mensa visto la crescita delle utenze stimata per questo anno;</p> <p>c) scarsa presenza di momenti di aggregazione tra gli utenti e la comunità locale a causa della ancora persistenza di diffidenze nel territorio locale circa la realtà migratoria.</p>	<p>Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle utenze agli immigrati ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto sui nuclei familiari e reinserimento sociale.</p> <p>Obiettivo 2: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio ed Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.</p> <p>Obiettivo3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.</p> <p>Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.</p>
d) presenza di rete associativa ancora troppo "lieve"	Obiettivo 3: Creazione di percorsi linguistici ad immigrati

<p>a causa delle difficoltà di comunicazione tra i vari enti che spesso sono di base etnica;</p> <p>e) scarsa inserimento degli immigrati nel tessuto sociale legati anche alle difficoltà degli stranieri nell'accesso ai servizi ed ai sportelli informativi istituzionali.</p>	dedicando 6 ore a settimana rispetto alle 2 attuali.
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo.*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

ATTIVITÀ	
14914	Caritas Diocesana Avellino – via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Avellino)
69953	– Caritas Diocesana Salerno – Sportello Immigrati – via Bastioni, 4 Salerno
114994	Caritas Diocesana- Centro Accoglienza Immigrati "Casa Bethlem" C/o Villa Falcone e Borsellino Eboli (Sa) Loc. Campolongo
64023	– Caritas Diocesana – Via Cusano, 2– 82032 – Carroto Sannita (BN)
24325	– Caritas Diocesana di Nocera Inf. Sarno - Via Vessovado, 4 – 84014 - Nocera Inferiore (SA)

OBIETTIVO SPECIFICO 1: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO

A. AZIONE GENERALE 1: Gestione dello sportello informativo per gli immigrati		
	attività previste:	descrizione dettagliata:
A.1.1	Accoglienza dei migranti:	<p>vengono predisposti spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli immigrati e delle loro problematiche da parte del personale dell'Ente e dai volontari, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno 2 operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato.</p> <p>all'utente migrante che viene ascoltato nel Centro viene chiesto di compilare la scheda di presenza; anche questa operazione viene effettuata con la presenza di due operatori esperti in mediazione culturale e facilitazione</p>
A.1.2	Presa in carico dei migranti	<p>il personale formato all'ascolto dei soggetti svantaggiati compila la scheda di ascolto allo scopo di comprendere e valutare i bisogni espressi della persona immigrata in termini di necessità: lavorativa, sanitaria, scolastica, abitativa, legale, ecc.</p> <p>viene svolta l'attività di mediazione legale e culturale sui seguenti aspetti: ricerca lavoro, consulenza legale per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, integrazione di tipo sanitario, integrazione scolastica, ricerca alloggio. La collaborazione con la Fondazione Nashak di cui al punto 24) garantisce la presenza di consulenti legali gratuiti.</p> <p>vengono attivate le sinergie con i servizi del territorio attivi per l'affidamento della persona immigrata ai servizi socio – sanitari presenti sul territorio (Asl, scuola, questura, ecc.).</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI

A. AZIONE GENERALE 2: gestione del servizio di prima assistenza ed accesso ai servizi primari		
	attività previste:	descrizione dettagliata:
A.2.1	gestione e calendarizzazione dell'attività di	vengono raccolte le domande di attribuzione del pacco alimentare e del vestiario raccolto dalla Caritas Diocesana e viene creato l'elenco dei beneficiari del servizio

	distribuzione pacchi alimentari e vestiario	viene definito un punto di distribuzione, un magazzino per la raccolta e l'immagazzinamento degli alimenti ed il vestiario donati e forniti dal Banco Alimentare, nonché, grazie agli accordi di partenariato di cui al punto 24), dalle aziende GDA Group Spa, Calzature Rosario Petrizzo, Libreria Alfonso Monaco
		viene definito il calendario di distribuzione con la definizione dei turni di consegna al quale ogni migrante è tenuto a uniformarsi

OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO CAPACITA' DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA		
A.3 AZIONE GENERALE 3: GESTIONE DEI CORSI DI ALFABETIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA in collaborazione con la Cooperativa Sociale La Cometa del Sud per la sola sede di Salerno		
	Attività previste:	descrizione dettagliata:
A.3.1	progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello	Definizione del programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc
		Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello
		Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso
		erogazione del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
A.3.2	progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di secondo livello	Definizione del programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc
		Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di secondo livello
		Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso
		erogazione del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita

DIAGRAMMA DI GANTT

Area di intervento: Immigrazione

SEDE:

14914 Caritas Diocesana Avellino – via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Avellino)

69953 – Caritas Diocesana Salerno – Sportello Immigrati – via Bastioni, 4 Salerno

114994 Caritas Diocesana- Centro Accoglienza Immigrati "Casa Bethlem" C/o Villa Falcone e Borsellino Eboli (Sa) Loc. Campolongo

64023– Caritas Diocesana – Via Cusano,2– 82032 – Cerreto Sannita (BN)

24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 – 84014 - Nocera Inferiore (SA)

ATTIVITÀ – MESI	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE A.1: Gestione dello sportello informativo per gli immigrati												
Attività A.1.1: Accoglienza dei migranti												
Attività A.1.2: Presa in carico dei migranti												
AZIONE A.2: gestione e calendarizzazione dell'attività di distribuzione pacchi alimentari e vestiario												
Attività A.2.1: gestione e calendarizzazione dell'attività di distribuzione pacchi alimentari e vestiario												
AZIONE A.3: gestione dei corsi di alfabetizzazione primaria e secondaria												
Attività A.3.1: progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello												
Attività A.3.2: progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di secondo livello												

SEDE

6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE
FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA)

OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: aumento del numero immigrati presi in carico dagli sportelli informativi per immigrati

Azione generale 1: (Gestione dello sportello informativo per immigrati)	Attività 1.1: Accoglienza dei migranti	Descrizione dettagliata <ul style="list-style-type: none"> - Spazi e momenti di ascolto e accoglienza degli immigrati e delle loro problematiche da parte del personale dell'Ente e dai volontari, con particolare attenzione a coloro che manifestano disagio e sofferenza. L'utente viene accolto da almeno 2 operatori in una sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato ad accomodarsi in una stanza adeguata per un ascolto sereno e riservato. - Compilazione della scheda di presenza con i dati dei migranti che vengono accolti nel centro di prima e seconda accoglienza anche questa operazione deve essere effettuata con la presenza di due operatori esperti anche mediazione culturale
	Attività 1.2: Presa in carico dei migranti	Descrizione dettagliata <ul style="list-style-type: none"> - Compilazione della scheda di ascolto da parte di personale formato all'ascolto di soggetti svantaggiati allo scopo di comprendere e valutare i bisogni espressi della persona immigrata in termini di necessità di integrazione lavorativa, sanitaria, scolastica, abitativa, ecc. - Affidamento della persona immigrata ai servizi socio – sanitari presenti sul territorio (Asl, scuola, questura, ecc.) creando le necessarie sinergie con i servizi del territorio e mediante l'utilizzo di una valida ed esperta mediazione anche di tipo legale. - La mediazione messa in campo riguarda i seguenti aspetti: ricerca lavoro, consulenza legale per il rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, integrazione di tipo sanitario, integrazione scolastica, ricerca alloggio.

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: differenziazione dei servizi offerti agli utenti degli sportelli informativi per immigrati

Azione generale 2: Corso di alfabetizzazione primaria e secondaria, fornitura di pacchi alimentari e vestiti	Attività 2.1: (Corso di Italiano di primo livello)	Descrizione dettagliata <ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc.; - Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di primo livello; - Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; - Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
	Attività 2.2: (Corso di Italiano di	Descrizione dettagliata

	secondo livello)	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di un programma didattico da sottoporre ai migranti con argomenti, orario di svolgimento, materiale didattico da utilizzare, ecc. - Selezione dei migranti che vogliono partecipare al corso di italiano di secondo livello; - Predisposizione di un servizio di tutoraggio che accompagni i migranti nel corso delle lezioni del corso; - Svolgimento del corso di formazione secondo la programmazione didattica definita
	Attività 2.3: distribuzione pacchi alimentari e vestiario	<p>Descrizione dettagliata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Raccolta domanda di attribuzione pacco alimentare e vestiario raccolta dalla Caritas Diocesana e creazione di un elenco di beneficiari del servizio; - Definizione di un punto di distribuzione, di un magazzino per la raccolta e l'immagazzinamento degli alimenti donati e forniti dal Banco Alimentare; - Definizione di un calendario di distribuzione con definizione dei turni al quale ogni migrante deve uniformarsi.

DIAGRAMMA DI GANTI

Area di intervento: Immigrazione

6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA)

ATTIVITÀ	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Attività 1.1: Accoglienza dei migranti												
Attività 1.2: Presa in carico dei migranti												
Obiettivo specifico n. 2												
Attività 2.1: (Corso di Italiano di primo livello)												
Attività 2.2: (Corso di Italiano di secondo livello)												
Attività 2.3: distribuzione pacchi alimentari e vestiario												
Attività 2.1: distribuzione pacchi alimentari e vestiario												

SEDI

CAN (CENTRO ACCOGLIENZA NOTTURNA)	Benevento	Via S. Pasquale, 11	111534
COMUNITÀ EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE	Benevento	Via Almerico Meomartini, 124	124182
CASA HABITAT DI BENEVENTO	Benevento	Via Almerico Meomartini, 41	124180

Attività 1.1: Accoglienza immigrati in difficoltà

Gli utenti che si rivolgono al CAN sono spesso utenti "passeggeri", che si appoggiano al Centro per risolvere una problematica urgente correlata all'essere sprovvisti in qualsiasi momento e per qualsiasi ragione di una soluzione residenziale. Il CAN è aperto

solo la notte. Per questo il servizio risulta spesso di utilità alla popolazione immigrata nel primo insediamento a Benevento o semplicemente di passaggio nel viaggio per raggiungere altre mete, evitando di dover passare le notti all'addiaccio.

L'attività si sostanzia nella creazione di un registro delle prese in carico; monitoraggio costante dei bisogni dell'utenza; attività di cura ed assistenza notturna degli accolti ed attività di integrazione con le altre attività del progetto.

In questa attività saranno impegnati un'operatore all'accoglienza e 4 volontari del servizio civile.

Attività 1.2: Accoglienza Minori stranieri non accompagnati

Tale accoglienza è realizzata nelle due strutture Casa Habitat di Benevento e Comunità Educativa a dimensione familiare, entrambe Opere Segno della Caritas di Benevento. L'accoglienza in tali strutture mira a una piena inclusione del minore, inserendolo non solo nella comunità, ma anche in un contesto di vita familiare, connotato di umana e pastorale solidarietà, garantendogli l'ambiente idoneo ed un sostegno per il prosieguo di un sano, armonioso processo di crescita e di formazione personale, spirituale e sociale. I servizi attivati sono: inserimento e accompagnamento scolastico; inserimento in attività sportive e associative; supporto psicologico: attraverso colloqui individuali e attività laboratoriali; servizi per l'integrazione: conoscenza e accompagnamento presso i servizi del territorio, orientamento al lavoro (attraverso specifici laboratori o attivazione di percorsi di tirocini formativi).

Attività 2: percorso di conoscenza ai servizi locali: sociali, sanitari, previdenziali e per l'inserimento socio-lavorativo;

Durante l'anno cercheremo di orientare gli utenti stranieri a ben servirsi delle strutture presenti sul territorio. In tal modo cercheremo di raggiungere due risultati insieme da un lato rendere l'utenza più consapevole dei suoi diritti; dall'altro creando una "classe mista" si verranno a creare occasioni di scambio proficue per l'integrazione sociale e la coesione delle persone che si rivolgono alla Caritas.

Il percorso si svolgerà diverse volte durante l'anno e consisterà in una settimana di orientamento ed informazione, compresa la conoscenza pratica dei luoghi e delle persone preposte ai servizi. Ad esempio la conoscenza dei diversi uffici immigrazione (Prefettura, questura) e gli addetti incaricati del front office; la conoscenza dei servizi sociali di base e le modalità di accesso. Nel corso dell'anno, inoltre, verranno distribuiti agli utenti dei veri e propri kit per l'orientamento in provincia. Come abbiamo detto sopra la classe sarà necessariamente mista, per creare occasioni di scambio tra autoctoni e non, anche se si prevedono momenti formativi separati poiché determinate conoscenze potranno servire ad uno piuttosto che l'altro. In questa attività saranno impegnati un'assistente sociale volontaria e 2 operatori del servizio civile.

Attività 3: Distribuzione beni di prima necessità

L'attività di somministrazione dei beni di prima necessità avverrà due giorni a settimana e verrà coordinata dal responsabile del centro, impiegando 2 volontari in servizio civile. Tra i beni distribuiti alimenti, vestiti, prodotti igienici per la cura della persona e della casa.

Attività 4: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori

Il corso sarà condotto da una insegnante volontaria della Caritas affiancata da 2 volontari di servizio civile. Avrà la struttura classica delle lezioni frontali e delle dispense per gli elementi di base che i corsisti dovranno apprendere. Vi saranno tre corsi per adulti e due per minori.

Attività 5.1: Sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie

L'attività di sensibilizzazione all'immigrazione sul territorio diocesano nasce dall'esigenza di far sentire l'immigrato, l'indigente appartenente alla società. Gli incontri che si realizzeranno faranno un focus su temi circa l'intercultura e l'integrazione; Là dove sarà possibile le attività daranno vita a momenti di vera e propria animazione ludica (tornei di calcio, attività di gruppo, gite, laboratori di musica, laboratorio di creatività).

Attività 5.2: Realizzazione del II Festival Porti di Terra

Porti di Terra, Festival del Welcome&Welfare" è la sintesi del Cammino pastorale della Caritas diocesana di Benevento incentrato sul passaggio da un sistema di "welfare dei servizi" ad un sistema di "welfare delle relazioni". Un "Welfare" che si trasforma in "Welcome", inteso non solo come accoglienza strutturata dei migranti, come mera prestazione di servizi, ma declinato in relazioni, reciprocità tra chi accoglie e chi arriva, tra chi offre un servizio e chi lo riceve. È con questo spirito che nasce l'idea di un Festival dedicato al Welcome nei paesi che ospitano gli Sprar della Caritas di Benevento. Il Festival è strutturato in tre giornate in cui saranno realizzati convegni, dibattiti giornalistici, mostre fotografiche, visione di cortometraggi. Saranno impiegati tutti i volontari in servizio civile

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278
<p><i>Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle utenze agli immigrati ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto sui nuclei familiari e reinserimento sociale.</i></p>			

<i>Piano di attuazione</i>	<i>Descrizione delle attività e metodologia utilizzata</i>
<p>Att.1.1 Raccolta informazioni Accoglienza utente ed attività di primo ascolto.</p>	<p>Ascolto e registrazione dell'utenza attraverso uno schedario da aggiornare ogni qualvolta l'utente accede allo sportello, inoltre periodicamente si inseriranno informazioni sulla situazione indicando interventi effettuati e eventuali sviluppi in merito al percorso fatto. Inoltre, per permettere una risposta sempre più aderente alle reali esigenze degli utenti tra le attività svolte in questa fase si provvederà anche a portare avanti uno studio ed un' analisi del territorio a tappeto, degli enti, delle associazioni e delle strutture informali, come Parrocchie o altro. Accompagnamento fisico, dove necessario, dell'utente nell'accesso ai servizi presenti sul territorio e presso gli</p>

	<p>sportelli addetti a offrire specifici servizi volti al supporto psico-socio – sanitario. Per ogni utente verrà redatto un PEI (Piano di intervento educativo) di cui l'utente, consapevolmente, informato sullo stesso potrà decidere se firmarne o meno l'accoglienza, come una sorta di impegno di entrambe le parti a voler realizzare l'obiettivo contenuto nel PEI. Dalla firma inizia un percorso di affiancamento con l'intera equipe che, per specifica competenza (legale, psicologica, educativa...) parteciperà all'intero percorso. Lo sportello legale sarà aperto due volte a settimana e, per particolari necessità, anche su appuntamento. Questo prende in carico il caso legale e lo segue fino al raggiungimento dell'obiettivo; in genere, lo sportello interviene in cause di ravvicinamento familiare, regolarizzazione contratti, registrazioni anagrafiche.</p>
<p>Att.1.2 Espletamento dei servizi e beni di prima necessità</p>	<p>L'attività di somministrazione dei beni di prima necessità avverrà <u>due giorni a settimana</u> e verrà coordinata dal responsabile del centro, tra i beni distribuiti alimenti, vestiti, prodotti igienici per la cura della persona e della casa.</p>
<p>Att. 1.3 Progettazione e presa in carico di alcune realtà familiari</p>	<p>L'attività di presa in carico delle realtà familiari è gestita direttamente dagli operatori volontari previa autorizzazione del responsabile e effettuata bisettimanalmente. Sarà orientata all'ascolto ed alla individuazione di percorsi integrativi che permettano l'inclusione sociale delle famiglie extracomunitarie in carico nel tessuto sociale circostante.</p>
<p>Obiettivo2: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio ed Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.</p>	
<p>Att 2.1 Allestimento</p>	<p>La fase dell'allestimento è la fase preparatoria di riordino della struttura</p>
<p>Mensa</p>	<p>dopo una fase di chiusura. La maggior parte delle attività è svolta dai volontari puri presenti nella struttura (pulizia, riassetto tavoli e sedie etc..).</p>

	Compito dei volontari Sc è la fase informativa di apertura mensa e quella burocratica (apertura registri, consegna ticket gratuito, registrazioni nuove utenze)
	L'attività di gestione del magazzino è riferita al responsabile del centro e dei volontari addetti alla mensa. Avviene con scadenza mensile e compito dei volontari SC è quello di aggiornare il responsabile sulle mancanze di scorte.
Att 2.2 Gestione magazzino alimentare	Il laboratorio di cucina etnica avrà una valenza molto importante: la conoscenza dell'altra cultura tramite altri canali di socializzazione quali i propri prodotti culinari. Le pietanze, che verranno provate ed insegnate dagli immigrati agli italiani e viceversa saranno anche inserite nei cestiniche verranno distribuiti ai partecipanti alle feste dell'integrazioni che si svolgeranno durante l'anno.
Att 2.3 Laboratorio di cucina etnica	

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.

Att. 3.1 Sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie	L'attività di sensibilizzazione all'immigrazione sul territorio diocesano nasce dall'esigenza di far sentire l'immigrato, l'indigente appartenente alla società. Gli incontri che si realizzeranno faranno un focus su temi circa l'interculturalità e l'integrazione ed in maniera itinerante si sposterà lungo le scuole e le parrocchie del territorio per due incontri settimanali. Là dove sarà possibile le attività daranno vita a momenti di vera e propria animazione ludica (tornei di calcio, attività di gruppo, gite, laboratori di musica, laboratorio di creatività).
Att 3.2 Incontri con gli enti che operano a favore delle politiche migratorie	L'attività di consolidamento della rete territoriale con le istituzioni e le associazioni è un elemento imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi progettuali. Solo tramite questa rete è possibile creare una sostenibilità al progetto ed una continua fruizione dei servizi agli stranieri. Per questo motivo tale attività, che riteniamo centrale è svolta in prima persona dai volontari coordinati da un sociologo.
Att. 3.3 Realizzazione di una festa interculturale	La festa dell'integrazione interculturale sarà un momento in cui scuole, parrocchie si incontreranno e festeggeranno insieme alle associazioni partner ed al nostro centro con <u>3 giornate</u> durante l'arco dell'anno. Sarà un momento qualificante anche per i minori immigrati presenti nelle scuole in cui poter far conoscere la loro cultura di provenienza ampliano così il dialogo interculturale già dalle prime battute. In questi incontri importante sarà la presenza

	dei mediatori culturali del centro.
Obiettivo 4: Creazione di percorsi linguistici ad immigrati dedicando 6 ore a settimana rispetto alle 0 attuali.	
Att. 4.1 Creazione del percorso linguistico.	I corsi di italiano sono pensati dalla Caritas diocesana come momento importante per far sentire ancor di più integrati i nostri fratelli immigrati. I corsi verranno svolti da docenti volontari qualificati che insieme ai volontari cercheranno di trasmettere la grammatica italiana di base ed alcuni termini tecnici importanti per l'accesso ai servizi ed ai canali lavorativi. In questi incontri importante sarà la presenza dei mediatori culturali. Sarà effettuata una fase di programmazione pre-corso volta a ritardare le attività in base alle reali esigenze dei fruitori e ad amalgamare il gruppo di lavoro. Questa fase prevederà <u>20 ore di lavoro pre-corso</u> .
Att. 4.2 Attività e corso.	Previa la fase precedente, si può ipotizzare che il corso di Lingua italiana sarà organizzato in <u>incontri settimanali della durata di circa 1 h e 30 minuti</u> per favorire appunto l'apprendimento della lingua italiana. Il corso sarà strutturato a più livelli, per dividere, in base alle singole esigenze i gruppi in: I livello: corso di alfabetizzazione della lingua italiana; II livello: approfondimento della lingua attraverso la conoscenza della grammatica; III livello: laboratorio di scrittura e lettura in cui sarà utilizzata l'attività di cineforum, che diventa anche occasione di socializzazione; inoltre sarà realizzata una biblioteca accessibile all'utenza straniera per la consultazione e/o il prestito di libri in lingua originale. Una parte del materiale sarà direttamente acquistato dal Centro, un'altra parte proverrà direttamente dagli ospiti che si avvicenderanno e che vorranno partecipare con il dono di un libro alla realizzazione di questo progetto.

ATTIVITA'	MESE												OBIETTIVI
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	
1.1													Ob.1
1.2													Ob.1
1.3													Ob.1
2.1													Ob.2
2.2													Ob.2
2.3													Ob.2
3.1													Ob.3
3.2													Ob.3
3.3													Ob.3
4.1													Ob.4
4.2													Ob.4

I volontari potranno inoltre essere impegnati nella realizzazione di attività di documentazione e formazione specifica sui temi della grave emarginazione e della povertà, potranno partecipare ad attività di sensibilizzazione sul territorio relativamente all'ambito d'intervento e all'attività dei servizi offerti dalle Caritas Diocesane, al lavoro degli organismi di coordinamento e di monitoraggio dei servizi. Questo aspetto della sensibilizzazione e della promozione si allarga anche al tema stesso del Servizio Civile. Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei partecipanti
- promuovere il progetto sul territorio

sensibilizzare sulle tematiche della grave emarginazione e della povertà.

I giovani saranno chiamati a portare la loro testimonianza nelle scuole, nelle parrocchie e in tutte le iniziative che verranno realizzate nel corso dell'anno di servizio.

FASI DI COINVOLGIMENTO DEI VOLONTARI NEL PROGETTO

L'approccio dei volontari al servizio avverrà con gradualità e progressione per permettere il migliore inserimento all'interno delle strutture (Centri Operativi), in base anche alle attitudini personali.

Possiamo evidenziare, durante l'anno di volontariato, le seguenti fasi:

- FASE 1: inserimento dei volontari del Servizio Civile nelle strutture. Questa fase si svilupperà nelle prime 4 settimane del servizio e consiste nell'agevolare i ragazzi ad un sereno e positivo ingresso nel nuovo contesto;

- FASE 2: conoscenza dei beneficiari del progetto. Questa fase si realizzerà nel primo e secondo mese del progetto e consiste nell'apprendere da parte di volontari, la massima quantità di informazioni sul disagio adulto e sull'immigrazione.
- FASE 3: formazione iniziale dei volontari. Questa fase si svolge soprattutto nel primo mese ed è finalizzata a sostenere ed accompagnare la "presa di coscienza" da parte dei volontari della realtà del servizio civile in generale, ed in particolare del disagio adulto e dell'immigrazione, dell'accoglienza delle persone in difficoltà, del disagio familiare.
- FASE 4: pieno impiego volontari. Si svolge dal secondo mese in poi e consiste nel pieno coinvolgimento dei volontari del Servizio Civile accanto agli operatori impegnati nel progetto, nella gestione diretta delle varie attività. E' la parte centrale del progetto, al cui buon esito tutte le altre fasi sono finalizzate, e nella quale si punta a favorire nei volontari lo svolgimento di un percorso di "incontro vero con il mondo del disagio", di "verifica dei propri stili personali", di "maturazione di atteggiamenti di impegno sociale e di cittadinanza attiva". E' inoltre la fase in cui le competenze e le abilità progressivamente acquisite vengono sperimentate sul campo e, in tal modo, consolidate ed implementate. A tal fine i volontari, compatibilmente con il loro ruolo e status, saranno coinvolti in funzioni di responsabilità.
- FASE 5: Verifica attività svolte e degli obiettivi raggiunti. Si svolge ogni quattro settimane, dal secondo al dodicesimo mese, e consiste sia in una verifica di processo che di risultato. Tende a mettere in evidenza aspetti come l'efficacia, l'efficienza, l'impatto, l'achievement (cioè il grado di importanza degli obiettivi effettivamente raggiunti).
- FASE 6: formazione permanente, mediante alcune giornate o ore dedicate, dal secondo mese in poi.
- FASE 7: verifica formazione, al termine del primo mese e del secondo mese ed al termine del progetto.

FASE 8: percorso di accompagnamento alla fine del progetto, mediante momenti di condivisione dell'esperienza, di valutazione \ verifica condivisa del percorso realizzato, di commiato dai beneficiari del progetto

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO

Immigrazione

SEDE

14914 Caritas Diocesana Avellino – via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Av)

69953 – Caritas Diocesana Salerno – Sportello Immigrati – via Bastioni, 4 Salerno

114994 Caritas Diocesana- Centro Accoglienza Immigrati "Casa Bethlem" C/o Villa Falcone e Borsellino Eboli (Sa) Loc. Campolongo

64023– Caritas Diocesana – Via Cusano,2– 82032 – Cerreto Sannita (BN)

24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 – 84014 - Nocera Inferiore (SA)

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Responsabile	Tutte le attività di progetto
n. 4	Operatori addetti all'accoglienza e alla distribuzione alimentare e vestiario	Attività A.1.1- A.1.2- A.2.1
n. 1	Mediatore culturale	Attività A.1.1- A.1.2
n. 2	Docente dei corsi di alfabetizzazione	Attività A.3.1- A.3.2
n. 1	Assistente sociale	Attività A.1.1- A.1.2
n. 1	Consulente legale	Attività A.1.2
n. 1	Psicologo	Attività A.1.2
n. 2	Volontari Cooperativa sociale La Cometa del Sud	Attività A 3.1 – LABORATORIO DIDATTICO (PER LA SOLA SEDE DI SALERNO)

SEDE

Diocesi di Aversa

Sede: 6546 - SPORTELLINO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. – 81031 – AVERSA (CASERTA).

<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
Responsabile	Tutte le attività di progetto
Operatori addetti all'assistenza primaria e secondaria	Attività 1.1, 1.2, 2.3
Mediatore culturale	Attività 1.1, 1.2
Docente dei corsi di alfabetizzazione	Attività 2.1, 2.2
Assistente sociale	Attività 1.1, 1.2
Consulente legale	Attività 1.2

SEDE
CAN (Centro Accoglienza Notturna), via San Pasquale 11 - Benevento

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Assistente sociale	Attività 1.1
n. 2	Addetti all' accoglienza	Attività 1.1 e attività 3

SEDE
Casa habitat di Benevento, Via Almerico Meomartini 41 - Benevento

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Responsabile di struttura	Attività 1.2

n. 1	Psicologa	Attività 1.2
n. 2	Operatori all'accoglienza	Attività 1.2; attività 2 ; attività 4 e attività 5.2
n. 1	Operatore all'integrazione	Attività 5.1 e 5.2
n.1	Mediatore culturale	Attività 1.2; attività 2 ; attività 4 e attività 5.2

SEDE Comunità Educativa a dimensione familiare, Via Almerico Meomartini 124 , Benevento

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Responsabile di struttura	Attività 1.2
n. 1	Psicologa	Attività 1.2
n. 2	Operatori all'accoglienza	Attività 1.2; attività 2 ; attività 4 e attività 5.2
n. 1	Operatore all'integrazione	Attività 5.1 e 5.2
n.1	Mediatore culturale	Attività 1.2; attività 2 ; attività 4 e attività 5.2

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278
--------------------------------------------------------------------	----------------------------	-----------------------------------------------------	-------

Numero	Professionalità	Elenco attività
n. 2	OPERATORI VOLONTARI FRONT OFFICE E PRIMO ASCOLTO	<p>Addetti/c ALLE ATTIVITA' DI FRONT OFFICE E BACK OFFICE con il ruolo di svolgere le mansioni quali la gestione della corrispondenza, il raccordo delle comunicazioni per gli operatori, la catalogazione del materiale raccolto per la banca dati, la ricezione degli ospiti e degli utenti e l'invio agli uffici o alle persone preposte alla risoluzione dei diversi problemi o attività.</p> <p><u>Attività 1.1:</u> <u>Attività 1.2:</u> <u>Attività 1.3:</u> <u>Attività 2.3</u></p>

n. 2	ASSISTENTE SOCIALI VOLONTARI	Opereranno I nelle attività di prima accoglienza ed I presso lo sportello di ascolto del Centro Fernandes per famiglie, al fine di supportare le stesse offrendo loro: ascolto, consulenza, accoglienza, sostegno psicologico, informazioni. Parteciperanno anche alla programmazione di attività di inclusione. <u>Attività 1.1</u> <u>Attività 1.3:</u>
n. 4	CUOCHI VOLONTARI	Opereranno all'interno del centro gestendo il servizio mensa all'ora di pranzo. Inoltre gestiranno e saranno tutor del progetto di cucina etnica. <u>Attività 2.1</u> <u>Attività 2.2</u> <u>Attività 2.3</u>
n.1	SOCIOLOGO VOLONTARO	I sociologo del centro si occuperà di: - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati raccolti rispetto alle risorse strutturali territoriali; - Partecipazione ai tavoli di consultazione e programmazione delle attività. - Scambio dei dati raccolti. <u>Attività 1.1</u>
n. 5	OPERATORI VOLONTARI non afferenti dal servizio civile	L'apporto degli operatori volontari d'ascolto avverrà per facilitare il percorso di aiuto alla persona, attraverso: -accoglienza; -ascolto delle richieste e dei bisogni espressi; -registrazione dei dati anagrafici e compilazione di una scheda-registro per l'aggiornamento della situazione in itinere; -presa in carico dell'utente. Per l'attività di orientamento, accompagnamento e supporto nel tessuto sociale ed economico gli operatori volontari saranno da supporto all' : -orientamento rispetto ai servizi propri del Centro; -orientamento rispetto ai servizi presenti sul territorio; - accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio; - accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio <u>Attività 1.1</u> <u>Attività 1.2:</u> <u>Attività 2.3</u>

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

14914 Caritas Diocesana Avellino – via Morelli e Silvati snc – 83010 – Avellino (Av)
69953 – Caritas Diocesana Salerno – Sportello Immigrati – via Bastioni, 4 Salerno
114994 Caritas Diocesana- Centro Accoglienza Immigrati "Casa Bethlem" C/o Villa Falcone e Borsellino Eboli (Sa)
Loc. Campolongo
64023– Caritas Diocesana – Via Cusano,2– 82032 – Cerreto Sannita (BN)
24325 - Caritas Diocesana di Nocera Inf-Sarno - Via Vescovado, 4 – 84014 - Nocera Inferiore (SA)

OBIETTIVO SPECIFICO 1: AUMENTO CAPACITÀ DI PRIMA ACCOGLIENZA E ASCOLTO

Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività A.1.1: Accoglienza dei	I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà degli sportelli

migranti	<p>informativi. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> o In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni). o Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
Attività A.1.2: Presa in carico dei migranti	<p>Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte degli sportelli informativi per immigrati collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività degli sportelli informativi per immigrati, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 2: AUMENTO CAPACITA' DI PRIMA ASSISTENZA ED ACCESSO AI SERVIZI PRIMARI	
Attività A.2.1: gestione e calendarizzazione dell'attività di distribuzione pacchi alimentari e vestiario	<p>I volontari in Servizio si occuperanno di coadiuvare gli operatori nella raccolta delle domande e gli immigrati nella compilazione dei moduli di domanda volti ad accedere ai benefici della distribuzione dei pacchi alimentari e vestiario.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO 3: AUMENTO CAPACITA' DI AUTONOMIA SOCIALE ED ECONOMICA	
Attività A.3.1: progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello	<p>I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, monitorando il rapporto tra docente e discenti immigrati.</p>
Attività A.3.2: progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di secondo livello	<p>I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione secondaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, monitorando il rapporto tra docente e discenti immigrati.</p>

Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. - 81031 - AVERSA (CASERTA)	
Obiettivi 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: Accoglienza dei migranti	<p>I volontari del SC verranno gradualmente inseriti nella realtà dello sportello informativo. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori.</p> <ul style="list-style-type: none"> o In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni). o Quasi al termine del secondo mese, quando ormai si sono appropriati degli strumenti di base per poter esplicitare la loro attività, i volontari assumeranno diversi compiti, in particolare saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda. Per ogni utente che si presenta per la prima volta, compilano e conservano una scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e

Sede: 6546 - SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI - PIAZZA MAZZINI C/O STAZIONE FF.SS. - 81031 - AVERSA (CASERTA)	
Obiettivi 1: aumento del numero immigrati presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
	della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
Attività 1.2: Presa in carico dei migranti	Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività a lato descritte dallo sportello informativo per immigrati collaborando in base alle competenze acquisite, nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività degli sportelli informativi per immigrati, all'interno della comunità civile ed ecclesiale.
Obiettivi 2: differenziazione dei servizi offerti agli utenti presi in carico degli sportelli informativi per immigrati	
Attività 2.1: (Corso di Italiano di primo livello)	I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.
Attività 2.2: (Corso di Italiano di secondo livello)	I volontari in Servizio civile si occuperanno del tutoraggio dei migranti che partecipano al corso di alfabetizzazione primaria, tenendo il registro di presenza dei migranti, tenendo il rapporto tra docente e discenti immigrati.
Attività 2.3: (Distribuzione pacchi alimentari e vestiario)	I volontari in Servizio si occuperanno di coadiuvare gli operatori nella raccolta delle domande e gli immigrati nella compilazione dei moduli di domanda volti ad accedere ai benefici della distribuzione dei pacchi alimentari e vestiario.

SEDE CAN (CENTRO ACCOGLIENZA NOTTURNA) VIA SAN PASQUALE

Attività 1.1: Accoglienza immigrati in difficoltà	L' apporto dei volontari in servizio civile sarà di supporto a quello degli operatori. Durante il primo trimestre di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni). Alla fine del I trimestre i volontari saranno preposti all'accoglienza degli utenti ed alla compilazione della scheda personale dalla quale sarà poi possibile rilevare i dati, la storia e i bisogni dell'utente e della sua famiglia, per poter in futuro intervenire con maggiore tempestività e prontezza.
Attività 2: percorso di conoscenza ai servizi locali: sociali, sanitari, previdenziali e per l'inserimento socio-lavorativo;	I volontari in servizio civile affiancheranno gli operatori Caritas nell' allestire il percorso ed accompagnare materialmente gli utenti presso le strutture preposte
Attività 3: Distribuzione beni di prima necessità	I volontari in Servizio Civile si occuperanno di coadiuvare gli operatori nella raccolta delle domande e aiuteranno gli immigrati nella compilazione dei moduli di domanda volti ad accedere ai benefici della distribuzione dei pacchi alimentari e vestiario; Nonché saranno coinvolti nella distribuzione affiancati sempre da un operatore Caritas
Attività 4: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori	I volontari in servizio civile affiancheranno l'insegnante nella conduzione del corso e nella preparazione del materiale
Attività 5.1: Sensibilizzazione nelle scuole e nelle parrocchie	I volontari in servizio civile contatteranno le scuole e parrocchie del territorio, svolgeranno attività di segreteria tipo front.office; assembleranno i dati provenienti dagli incontri di briefing per la mappatura territoriale; si incontreranno con le parrocchie ed i centri di ascolto parrocchiali

Attività 5.2: Realizzazione del II Festival Porti di Terra	I volontari in servizio civile saranno impegnati a metà anno, nell'organizzazione dell'evento occupandosi della logistica e segreteria del festival, in particolare contatteranno enti ed istituzioni. Essi affiancheranno l'ufficio segreteria Caritas
-------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CASA HABITAT DI BENEVENTO, VIA ALMERICO MEOMARTINI N. 41 - BENEVENTO

Attività 1.2: Accoglienza Minori stranieri non accompagnati	L'apporto dei volontari in servizio civile sarà di supporto a quello degli operatori. Durante il primo trimestre di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare. Alla fine del I trimestre i volontari saranno preposti all'accoglienza degli utenti, accompagnandoli nelle piccole attività della vita quotidiana.
Attività 2: <i>percorso di conoscenza ai servizi locali: sociali, sanitari, previdenziali e per l'inserimento socio-lavorativo;</i>	I volontari in servizio civile affiancheranno gli operatori Caritas nell'allestire il percorso ed accompagnare materialmente gli utenti presso le strutture preposte
Attività 4: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori	I volontari in servizio civile affiancheranno l'insegnante nella conduzione del corso e nella preparazione del materiale
Attività 5.2: Realizzazione del II Festival Porti di Terra	I volontari in servizio civile saranno impegnati a metà anno, nell'organizzazione dell'evento occupandosi della logistica e segreteria del festival, in particolare contatteranno enti ed istituzioni. Essi affiancheranno l'ufficio segreteria Caritas

COMUNITA' EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE, VIA ALMERICO MEOMARTINI 124, BENEVENTO

Attività 1.2: Accoglienza Minori stranieri non accompagnati	L'apporto dei volontari in servizio civile sarà di supporto a quello degli operatori. Durante il primo trimestre di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare. Alla fine del I trimestre i volontari saranno preposti all'accoglienza degli utenti, accompagnandoli nelle piccole attività della vita quotidiana.
Attività 2: <i>percorso di conoscenza ai servizi locali: sociali, sanitari, previdenziali e per l'inserimento socio-lavorativo;</i>	I volontari in servizio civile affiancheranno gli operatori Caritas nell'allestire il percorso ed accompagnare materialmente gli utenti presso le strutture preposte
Attività 4: Corso di lingua italiana per stranieri adulti e minori	I volontari in servizio civile affiancheranno l'insegnante nella conduzione del corso e nella preparazione del materiale

Attività 5.2: Realizzazione del II Festival Porti di Terra	I volontari in servizio civile saranno impegnati a metà anno, nell' organizzazione dell'evento occupandosi della logistica e segreteria del festival, in particolare contatteranno enti ed istituzioni. Essi affiancheranno l'ufficio segreteria Caritas
------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvoturno [Caserta]	VIA DOMITIANA KM.33.500 81030 CASTEL VOLTURNO	24278
--------------------------------------------------------------	-------------------------	-----------------------------------------------	-------

Obiettivo 1: Aumento del 20 % delle utenze agli immigrati ed aumento del 25% delle azioni rivolte alle progettazioni individuali di aiuto sui nuclei familiari e reinserimento sociale.

Nelle finalità di questo obiettivo i volontari in servizio civile affronteranno le problematiche relative all'ascolto e all'accoglienza e si porranno in relazione di primo aiuto e soccorso degli utenti immigrati. Si metteranno in rete con i centri di ascolto, insieme agli psicologi ed i responsabili, per la risoluzione delle problematiche per gli utenti con forti problematiche. Indirizzeranno gli utenti nei vari sportelli territoriali per informazioni di tipo burocratico e sanitario. Lavoreranno in rete con le Asl in aiuto dei casi problematici e/o ospedalizzati o da ospedalizzare (insieme ai mediatori culturali). Daranno, nelle loro attività di segreteria delle mappe su come accedere ai servizi e su dove trovare strutture che li possano ospitare, o sul dove poter nutrirsi. Creeranno, grazie ai proventi dell'obiettivo 1, tali mappe in formato plurilingua (con i mediatori) così da far sentire l'immigrato inserito in una società civile e non estraneo a ciò che lo circonda.

Obiettivo2: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio ed Aumento dei momenti di aggregazione con un laboratorio di cucina etnica.

I volontari del sc verranno gradualmente inseriti nella realtà del lavoro in una mensa per persone bisognose. Il loro apporto è di supporto a quello degli operatori. In particolare, durante il primo mese di servizio, trascorreranno un periodo di osservazione, ambientamento e acquisizione degli strumenti minimi per operare (scheda di ascolto, analisi dei bisogni ...). Successivamente i volontari prenderanno parte a tutte le attività descritte collaborando in base alle competenze acquisite durante il primo mese di servizio (e tenendo conto le scelte prese dal responsabile con gli stessi volontari.), nell'ambito della progettazione dei piani individuali di presa in carico degli utenti, e nell'ambito della promozione delle attività della mensa diocesana, all'interno della comunità civile ed ecclesiale. Il laboratorio di cucina etnica oltre ad avere la funzione di laboratorio manuale vuole avere valenza come strumento di aggregazione primaria tra gli immigrati e gli italiani. I mediatori culturali con i cuochi organizzeranno le attività circa le richieste degli utenti e saranno affiancati dai volontari del servizio civile che organizzeranno gli eventi ed attueranno la promozione e sensibilizzazione del laboratorio nelle scuole e nelle parrocchie del territorio.

Obiettivo 3: Aumento del 30% degli incontri "di rete" con le associazioni del territorio e del 50% gli incontri di sensibilizzazione sul territorio.

Per finalizzare tale obiettivo 3 i volontari in servizio civile saranno di affiancamento agli operatori esperti nella creazione della rete territoriale e saranno loro in prima persona a contattare gli attori sociali presenti nel territorio. Parteciperanno attivamente agli incontri di briefing con gli attori sociali e saranno in primis i promotori degli interventi che verranno effettuati. Per racchiudere le reali attività che andranno ad espletare si potrà dire che i volontari:

- chiameranno le associazioni del territorio per gli incontri;
- svolgeranno attività di segreteria tipo front.office;

- assembleranno i dati provenienti dagli incontri di briefing per la mappatura territoriale;
- si incontreranno con le parrocchie ed i centri di ascolto.

Obiettivo 4: Creazione di percorsi linguistici ad immigrati dedicando 6 ore a settimana rispetto alle 2 attuali.

In questo Obiettivo 4 le attività dei volontari saranno più improntate sulle loro tecniche di animazione e rapporto diretto con gli utenti. Infatti affiancheranno i volontari esperti, i mediatori ed i professori volontari nelle attività di laboratorio di per i corsi di italiano. Inoltre la loro attività sarà di sensibilizzatori nelle scuole del territorio, nelle istituzioni e nelle parrocchie per la buona riuscita delle feste dell'integrazione cercando di attuare nelle giovani platee dei valori positivi circa l'integrazione del fratello immigrato.

Modalità di impiego dei/delle volontarie

L'inserimento dei/delle volontarie in Servizio Civile prevede un percorso di inserimento lavorativo di un mese che in caso di necessità è prolungabile fino ad un massimo di due mesi. In tal periodo il volontario svolge la propria attività in affiancamento con l'equipe di operatori per assumere progressivamente un ruolo maggiormente autonomo. Il/la volontaria in Servizio Civile opererà in supporto agli operatori sociali sia nelle attività a diretto contatto con l'utenza sopra descritta che in quelle di preparazione e supporto, che prevedono mansioni quali servizi ausiliari, aggiornamento della documentazione e affiancamento dell'equipe nella programmazione delle attività. Inoltre verrà proposta la partecipazione agli eventi e attività del Settore Animazione che durante l'anno verranno di volta in volta programmati.

Tutto questo, nell'ottica del piano di impiego del volontario, vuole far sì che, attraverso l'esperienza diretta, possa far propri quei valori di pace, giustizia e solidarietà che la Caritas vede concretizzati nell'incontro e nella vicinanza agli ultimi e nella scelta di uno stile di vita connotato dalla promozione della solidarietà sociale e dalla sobrietà vissuta nelle scelte quotidiane.

A tal fine, come valore aggiunto, Caritas propone alcune possibili strade attraverso cui sperimentare, nell'incontro con l'altro, una vita basata su questi valori, auspicando che queste esperienze possano avere un peso e possano essere riferimento per le scelte future del giovane

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

31

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con VIA):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

31

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti:0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di

posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sedes di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:											
N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI AVELLINO	Avellino	Via Morelli e Silvati Snc, presso Parrocchia "Trinità dei Poveri"	14914	3	Taccone Mariangela			Cosmo Antonio		
2	CARITAS DIOCESANA - SPORTELLO IMMIGRATI	Salerno	Via Bastioni, 4	69953	4	Lorusso Rosaria Grazia			Cecere Gianluca		
3	CARITAS DIOCESANA - CENTRO ACCOGLIENZA IMMIGRATI "CASA BETHLEM" C/O VILLA FALCONE E BORSELLINO	Eboli (Sa)	Loc. Campolongo	114994	3	Adinolfi Anna			Cecere Gianluca		
4	SPORTELLO INFORMATIVO E DI SEGRETARIATO SOCIALE PER IMMIGRATI	Aversa (Ce)	Piazza Mazzini C/O Stazione FF.SS	6546	5	Adjicoude Sylvestre Roger Adjicoude Sena Bonaventur e Gioia Paco Griffo Davide			Schiavone Carmine		

5	CARITAS DIOCESANA DI CERRETO SANNITA	Cerreto Sannita	Via Coste, 1	64304	2	Varga Iosif	Tirino Lucia		
6	CAN (CENTRO ACCOGLIENZA NOTTURNA)	Benevento	Via S. Pasquale, 11	111534	4	Fragnito Debora	De Blasio Nicola		
7	COMUNITÀ EDUCATIVA A DIMENSIONE FAMILIARE	Benevento	Via Almerico Meomartini, 124	124182	2	Iannella Annarita	De Blasio Nicola		
8	CASA HABITAT DI BENEVENTO	Benevento	Via Almerico Meomartini, 41	124180	2	Delli Carri Delia	De Blasio Nicola		
9	CARITAS DIOCESANA DI NOCERA INF- SARNO	NOCERA INFERIORE (SA)	Via Vescovado,4	24325	2	Fasolino Nicola	Cirillo Don Alessandro		
10	CENTRO DI ASSISTENZA E ACCOGLIENZA IMMIGRATI CASTEL VOLTURNO	Castelvolturno [Caserta]	Via Domitiana KM.33.500 81030	24278	4	Casale Antonio	Compagno ne Savino		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Prima dell'avvio del progetto sarà effettuata una capillare e adeguata campagna di promozione sul servizio Civile volontario e sulle attività da svolgere nel progetto attraverso: Parrocchie, TV Locali, Radio Locali, Stampa Locale, Avvisi, Manifesti, Brochure, diffusione attraverso gli uffici dei Centri d'Ascolto per un totale di ore 18 ore, ed anche attraverso i siti delle varie Diocesi di partecipanti.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:18

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio civile alle attività di sensibilizzazione della comunità locale saranno dedicate 22 ore. Saranno organizzate 4 Giornate di sensibilizzazione, con la partecipazione di autorevoli personalità politiche locali e del mondo del sociale sui temi della pace, non violenza, educazione alla solidarietà ed al valore del volontariato in occasione di festività locali e nazionali.

Totale ore dedicate durante il servizio civile:22

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:40

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal

quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1ª classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

NESSUNO

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

DIOCESI DI SALERNO

NO PROFIT

In data 19.09.2017, la Caritas Diocesana di Salerno – Campagna – Acerno ha realizzato un accordo di partnership con la COOPERATIVA SOCIALE LA COMETA DEL SUD CODICE FISCALE 05077780657 come da documentazione allegata per lo svolgimento utile alla realizzazione nella sede Caritas Diocesana Sportello Immigrati dai Salerno (codice sede 69953) dell'obiettivo 3.2 punto 7 - progettazione ed erogazione del Corso di Italiano di primo livello - delle seguenti fasi del progetto (come da punto 8):
per le attività del progetto "GESTIONE DEI CORSI DI ALFABETIZZAZIONE PRIMARIA E SECONDARIA"

Creazione di n. 1 laboratorio

Laboratorio didattico

Creazione di un percorso didattico per apprendere la lingua italiana in modo pratico e veloce.

Il laboratorio avrà la durata di 2 mesi sviluppandosi in un incontro settimanali di 2 ore.

Lo scopo primario dell'attività è di offrire ai partecipanti le nozioni base della lingua (aggettivi, verbi, coniugazione, analisi grammaticale e logica), non soltanto attraverso lezioni frontali ma anche attraverso giochi letture, visioni di film e programmi tv sottotitolati,

La valenza di un lavoro di questo genere è di offrire un elemento di reale protagonismo degli immigrati che prenderanno parte all'attività, offrendogli un tangibile strumento di socializzazione.

1	Approccio alla lingua italiana
2 - 3	Analisi grammaticale e logica
4	La coniugazione dei verbi
5-6	Impariamo attraverso i libri e la tv
7	momenti di animazione e prove pratiche

La Cooperativa fornirà n. 2 volontari che svolgeranno il laboratorio a titolo gratuito.

DIOCESI DI AVERSA

PROFIT:

✓ **Libreria OPERA DEI di Verde Mariano**

La ditta Libreria Opera Dei fornirà ai volontari in servizio civile i libri e le pubblicazioni utili ai giovani che affrontano l'anno in servizio civile.

NO-PROFIT:

✓ **Fondazione Madonna di Loreto**

La Fondazione Madonna di Loreto aiuterà le persone e/o le famiglie immigrate con disagio economico che si rivolgeranno presso lo Sportello Informativo per Immigrati mettendo a disposizione le proprie risorse economiche ed il proprio personale.

✓ **Associazione di volontariato "Dadaa Ghezo nouvelle formule"**

L'Associazione di volontariato "Dadaa Ghezo nouvelle formule" aiuterà le persone e/o le famiglie immigrate con disagio economico che si rivolgeranno presso lo Sportello Informativo per Immigrati mettendo a disposizione il proprio personale.

DIOCESI DI CERRETO SANNITA

PROFIT:

Ditta BFT di Giovanni Teta Cerreto Sannita (Bn) (P.IVA 01100510625), fornitura gratuita di materiale di consumo per attività di accoglienza utenti e di ascolto

NO-PROFIT:

Associazione "Famiglie in rete" di Cerreto Sannita (Bn) (codice fiscale 92072590620) favorirà obiettivo di implementazione di attività di ascolto, promuovendo cultura che metta in luce la promozione della famiglia, collaborando con i vari settori della comunità diocesana al fine di valorizzare la persona e la famiglia.

DIOCESI DI CAPUA

In data 06.10.2017, la Caritas di Capua ha stipulato un accordo con Cooperativa Sociale CITTA IRENE – Onlus – Corso Gran Priorato di Malta, 33 - 81043 Capua codice fiscale 03009970611 per il sostegno delle attività del Centro immigrati come da accordo allegato

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE IMMIGRATI

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
 - Conoscere lingue straniere.
 - Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
 - Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
 - Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
 - Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
 - Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
 - Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
 - Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
 - Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
 - Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
 - Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
 - Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
 - Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
--------------------	----------------	------------	--------------

L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 20), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

TUTTE LE SEDI DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici dell/i formatore/i:*

- ❖ FANDELLI LUIGI, ,
- ❖ COSMO ANTONIO, ,
- ❖ LA TORRACA ALESSANDRO
- ❖ CIRINO DOMENICO
- ❖ ONOFRIO VITTORINO,
- ❖ PARRILLO ANTONIO,
- ❖ MORELLI MARIAELENA
- ❖ SIFONE VINCENZO
- ❖ FEDELE VALERIA,
- ❖ CARUSO GIANLUCA

38) *Competenze specifiche dell/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

In armonia con quanto previsto dalle linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale sulla formazione specifica, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio. La funzione della formazione specifica è quella di garantire al volontario le competenze e gli strumenti necessari per affrontare al meglio lo svolgimento della sua attività.

Metodologia

- accompagnamento ed affiancamento personale stabile
- formazione sul campo

Numero di ore di formazione previste

- durante il servizio,
- attraverso la partecipazione a momenti di staff degli operatori del centro

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

La metodologia formativa utilizzata è quella del "coaching one to one" per quanto riguarda la rielaborazione del vissuto emotivo e la verifica del percorso di servizio e delle sue criticità; mentre il lavoro di equipe con il coinvolgimento degli operatori viene utilizzato per far crescere nei volontari la capacità di analisi e di valutazione della complessità dei singoli casi, così come la capacità di definire obiettivi e strumenti del piano di intervento.

Nel dettaglio i vari segmenti didattici prevedono:

- a) l'utilizzo di simulazioni e role playing guidati dal docente, elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- b) brevi quadri di sintesi finalizzati a chiarire il significato di quanto fatto (esercitazioni, simulate, gioco dei ruoli, ecc.) e a facilitare l'apprendimento con un percorso che si configura di tipo "induttivo" (gli schemi e i quadri teorici si ricavano in funzione di quanto esperito);
- c) l'uso del gruppo come strumento di lavoro, che si caratterizza come ambito di apprendimento individuale e di rapporto interpersonale;
- d) lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- e) testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

40) Contenuti della formazione:

Presentazione delle metodologie e delle principali problematiche dell'ambito della immigrazione. Trasmissione di contenuti e competenze specifiche relative alle attività svolte presso la sede di attuazione del progetto. In particolare saranno approfonditi, nei primi 90 giorni di servizio, i seguenti temi:

Le persone in stato di bisogno e i servizi essenziali, l'accompagnamento e inserimento nei vari tessuti sociali, l'integrazione e l'aiuto nell'assistenza socio-sanitaria a persone sole o con prole, la legislazione sociale vigente, l'accoglienza, l'ascolto, la conoscenza reciproca, il rispetto e la valorizzazione delle diversità, come antidoti alla conflittualità, all'esclusione o alla discriminazione.

Il " Rispetto della dignità umana " " il dialogo " , "lo scambio reciproco",
"l'ascolto ".

La presa in carico di situazioni emergenziali

La creazione di una rete di accoglienza

Spazio di consulenza giuridica

Spazio di Ascolto e Sostegno psicologico

Assistenza Socio-Sanitaria

Orientamento al lavoro

Orientamento e accompagnamento ai servizi

La valutazione verrà effettuata attraverso una scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

UN PERCORSO SPECIFICO RELATIVO ALL'AREA DI RIFERIMENTO PROGETTUALE in cui verranno trattati i seguenti moduli specifici anche in ossequio alle nuove linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionale approvate decreto n. 160/2013.

<u>1° modulo</u> Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<u>2° modulo</u> La presa in carico degli immigrati	<u>3° modulo</u> La relazione d'aiuto	<u>4° modulo</u> La consulenza legale
<ul style="list-style-type: none"> - Durata: 12 ore - Formatore:; Cosmo Antonio; Fandelli Luigi - La Torraca Alessandro - Fedele Valeria - Sifone Vincenzo <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza delle sede - Informazione e 	<ul style="list-style-type: none"> - Durata: 20 ore - Formatore: Cosmo Antonio; Fandelli Luigi; Cirino Domenico; Onofrio Vittorino, Parrillo Antonio Morelli Mariaelena; - Fedele Valeria Caruso Gianluca <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - La competenza emotiva: comprensione e valutazione di variabili socio-relazionali ed 	<ul style="list-style-type: none"> - Durata: 20 ore - Formatore: Cosmo Antonio; Fandelli Luigi; Cirino Domenico, Onofrio Vittorino, Parrillo Antonio, Morelli Mariaelena, - Fedele Valeria Caruso Gianluca <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Fondamenti relazionali nel colloquio psicologico con gli immigrati (6 ore); 	<ul style="list-style-type: none"> Durata: 20 ore - Formatore:; Fandelli Luigi; Cirino Domenico La Torraca Alessandro, Onofrio Vittorino, Parrillo Antonio; Fedele Valeria <p><u>Argomenti trattati:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - il Permesso di soggiorno e il rinnovo (10 ore) - Mercato del lavoro in Italia (4 ore)

<p>formazione sui rischi specifici esistenti nell'ambiente di svolgimento del servizio civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate; - Informazione e misure di prevenzione adottate tra l'attività svolta dal volontario e le altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo. 	<p>affettive. (4 ore)</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'azione come comunicazione (4 ore). - Territorio ed organizzazione (progettazione ed attività in rete): competenze, mission e utenza (4 ore) - Il lavoro di rete: obiettivi, metodologia, strumenti, verifica. (4 ore) - L'integrazione tra i servizi pubblici e i servizi privati (4 ore) 	<ul style="list-style-type: none"> - La relazione con gli immigrati (6 ore); - La relazione con i gruppi di informazione, di formazione e socializzazione (4 ore). - La comunicazione interpersonale (4 ore) 	<ul style="list-style-type: none"> - La cittadinanza (6 ore)
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------

41) Durata:

72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.